

Track & Field News e le parole dell'atletica: prestazioni

MAURIZIO VIEZZI
Università degli Studi di Trieste
mviezzi@units.it

ABSTRACT

The language of sports journalism is generally characterised by great creativity and lexical wealth. A significant example in this respect is the language used by *Track & Field News*, an American monthly magazine devoted to athletics. This paper, based on an analysis of over 200 issues, focuses on performances and the multiple ways in which performances are designated, described and, in general, written about in the magazine.

KEYWORDS

Giornalismo sportivo, lingua inglese, atletica, prestazioni.

INTRODUZIONE

La lingua dello sport, rigorosa ed essenziale come ogni altra lingua tecnica quando viene utilizzata nei regolamenti, nei comunicati e nei documenti ufficiali, diventa ricca e creativa quando appare sui giornali e nelle riviste specia-

lizzate, quando cioè alla designazione di cose, fatti e azioni si accompagnano e si aggiungono la descrizione, la narrazione, il commento; quando cioè i *termini* della lingua dello sport sono affiancati o sostituiti dalle *parole* della lingua del giornalismo sportivo.

Straordinario esempio di ricchezza e creatività è la lingua utilizzata da *Track & Field News*, rivista specializzata americana che è stata per decenni un insostituibile strumento di conoscenza dell'atletica statunitense e mondiale. La rivista è stata oggetto di una ricerca, in corso da parecchi anni e ormai prossima alla conclusione, nella quale è stato preso in esame il modo in cui sulle sue pagine si parla o, meglio, si scrive di atletica (e dunque di specialità, di gare, di atleti, di prestazioni, di primati ecc.), concentrando l'attenzione non solo e non tanto su *come si dice X, Y o Z*, quanto piuttosto su *come se ne parla, cosa se ne dice*. La ricerca copre il periodo che va dal gennaio 2000 al dicembre 2017 e dunque 18 annate, per un totale di oltre 200 numeri: grosso modo l'ultimo quarto della vita cartacea della rivista che, fondata nel 1948, dal gennaio 2018 esce soltanto nella versione *online*. In attesa della pubblicazione dell'intera analisi, vi è già stata una prima presentazione dei dati provvisori raccolti in materia di primati (Viezzi 2015), cui fa seguito ora questo articolo dedicato a parte del materiale relativo alle prestazioni.

Come tutte le attività sportive, l'atletica è fatta di gare, competizioni, agonismo: il confronto con altri atleti per vedere chi vince e dunque stabilire chi sia il più veloce o il più forte; l'appagamento di un impulso (forse istintivo, forse indotto) volto a verificare, *qui e ora*, chi sia il migliore. Come pochissime altre attività sportive, l'atletica è fatta anche di numeri: tempi, misure e punteggi che consentono di comprendere il valore tecnico di ogni singola gara e di ogni singola prestazione (ogni corsa, ogni salto, ogni lancio) e di confrontarlo con il valore di ogni altra gara o prestazione in ciò che è, fondamentalmente, non solo una competizione con gli avversari, ma anche e soprattutto una continua lotta contro se stessi e contro le leggi della fisica. I tempi e le misure (e, nelle prove multiple, i relativi punteggi) – cioè la quantificazione delle prestazioni attraverso il cronometraggio delle corse e la misurazione dei salti e dei lanci – consentono all'atletica di passare da una dimensione puntuale ed episodica a una dimensione universale, assoluta, e ne rappresentano, per ciò stesso, la vera essenza.

Nelle pagine che seguono si vedrà come questo aspetto essenziale dell'atletica sia affrontato sul piano linguistico da *Track & Field News*. È opportuno precisare, a questo proposito, che i dati raccolti non sono stati sottoposti ad alcuna analisi quantitativa: lo scopo di questo articolo (e dell'intera ricerca) non è fornire informazioni sulla frequenza d'uso di sostantivi, aggettivi o verbi, quanto invece presentare l'intera gamma di scelte che i giornalisti di *Track & Field News* hanno concretamente operato nel corso del periodo considerato per parlare delle cose dell'atletica e in particolare, in questo caso, per parlare di prestazioni. In altre pa-

role, per i fini della ricerca, poco importa che, per esempio, un certo aggettivo sia molto più frequente di un altro nella descrizione di una prestazione: importa invece che entrambi siano stati usati e rappresentino dunque non una possibilità teorica, ma un esempio reale della lingua utilizzata dalla rivista.

1. PRESTAZIONI

Una prestazione, quindi, è un *tempo* realizzato in una gara di corsa o una *misura* realizzata in una gara di salti o di lanci o, ancora, un *punteggio* realizzato in una competizione di prove multiple.¹ Il modo più ovvio per designare una prestazione è dunque, naturalmente, rappresentato da un numero, a indicare, a seconda dei casi, un tempo: “he clocked a quick 44.34”; una misura: “Whiting opened with a modest 68-6 ½ (20.89)”;² o un punteggio: “Lazas scored a PR 6190”.³

Quando non si ricorre a un numero, per designare una prestazione in generale si utilizzano parole quali *mark* (“that was the best mark of '95”),⁴ *effort* (“Hoffa produced his best effort in three years”),⁵ *performance* (“Orlando Ortega produced

- 1 Nelle competizioni di prove multiple (decathlon, eptathlon ecc.) gli atleti in gara sono impegnati in più discipline nelle quali a ogni prestazione corrisponde un punteggio sulla base di quanto previsto da apposite tabelle. La classifica finale è determinata dalla somma dei punteggi conseguiti da ciascun atleta nelle diverse discipline (cf. IAAF 2017).
- 2 Si noterà, nell'esempio citato, che la misura è espressa sia in piedi e pollici che in metri e centimetri. Non è sempre stato così: fino a non molti anni fa il sistema metrico decimale era assolutamente assente dalla rivista, e ancora oggi nelle sezioni dedicate all'attività delle scuole superiori americane viene impiegato soltanto il sistema consuetudinario statunitense.
- 3 Tutti gli esempi citati sono tratti dal corpus costituito dalle annate 2000-2017 di *Track & Field News*.
- 4 *mark* può anche indicare un primato (“LSU lowered the mark to 1:30.07”) o un minimo di qualificazione, cioè la prestazione che un atleta deve aver conseguito entro un periodo determinato per poter partecipare a una manifestazione (“more than 60 had met the mark for the 5K”), con qualche possibile rischio di ambiguità: è per esempio ambigua una frase come “Barrios' 1989 mark was unexpected”, in quanto può riferirsi a un primato stabilito da Barrios nel 1989 oppure a una prestazione realizzata da Barrios nel 1989, ed è ambigua una frase come “she missed the mark by 0.2” che può voler dire che è stato mancato un primato oppure che è stato mancato un minimo di qualificazione. Non sembra invece poter determinare ambiguità l'altra accezione di *mark*, utilizzato per indicare un punto del percorso o della gara: “Fraser led by 0.08 at the 60-meter mark”. Come si vedrà, la polisemia è caratteristica costante della lingua di *Track & Field News*.
- 5 *effort* è utilizzato anche per designare ciascuno dei tentativi a disposizione degli atleti per il superamento di una misura in una gara di salto in alto o di salto con l'asta (“he achieved the next setting, a PR 19-2 ¾ (5.85), on his second effort”) oppure ciascuna delle prove che gli atleti effettuano nelle altre gare di salto o nelle gare di lancio (“the current NCAA champ reached 186-8 (56.91) on her fourth effort”) nonché, in senso non specifico, per fare riferimento a uno sforzo o a un impegno (“Amy Hastings produced a strong effort”).

his first sub-13 performance”),⁶ o *result* (“LaTasha Colander-Richardson has been turning in notable results this spring”).⁷

Passando dalle prestazioni in generale alle prestazioni in particolare, un *tempo* è *clocking* (“Bowman had five clockings under 2:08.5”), *time* (“the world’s quickest time since ’99”), *finish* (“Harris zipped to a 13.23 finish”),⁸ o *final time* (“his final time of 4:04.46 made him No. 6 ever”). Gli ultimi due si riferiscono, evidentemente, in modo esclusivo ai tempi finali e dunque alle prestazioni propriamente dette. I primi due, invece, in linea di principio possono anche riferirsi a tempi parziali, per i quali si utilizza però generalmente il sostantivo *split* (“the mile split was 4:451.6”)⁹ oppure si utilizzano le due parole in questione accompagnate dal modificatore *en route* (“her en route clockings were also better than Kastor’s ARs”; “her en route times at both 25 (1:22:12) and 30K (1:38:48”).

Una *misura* nel salto in alto e nel salto con l’asta è *height* (“Dragila needed a pair of jumps at the first two heights”), *altitude* (“15-3 ¾, an altitude only she has cleared”), *setting* (“the same setting she cleared here in ’99”) o – fatto interessante – *bar* (“Kilmartin cleared five bars on first attempt”): forma accorciata di *crossbar*, e dunque, propriamente, *asticella*, *bar* può dunque anche assumere il senso di *misura* (a cui è posta l’asticella). La *misura d’entrata*, e cioè la prima *misura* affrontata da un atleta in gara è *entry height* (“he missed his first two attempts at his entry height of 17-8 ½ (5.40)”), *entry point* (“Lavillenie had the same entry point at 18-6 ½”), *opener* (“Dragila missed her first two tries at her 13-9 ¾ opener”),¹⁰ *opening*

- 6 *performance* viene usato anche con un senso che va al di là della mera dimensione numerica e può indicare, più in generale, il modo in cui un atleta ha gareggiato: “the Olympic 10,000 champion seemed quite content with his performance”. In questo senso, *performance* è analogo a *showing*: “Cain was pleased with her showing”.
- 7 *result* viene utilizzato al plurale per indicare i risultati (e dunque le prestazioni e la classifica finale) di una singola gara o di più gare, per esempio l’insieme dei risultati di una manifestazione (“Women’s Results”).
- 8 Anche *finish* è parola che può assumere significati diversi: parte finale della gara (“in a tight finish, Osaghae upset French favorites Pascal Martinot Lagarde and Garfield Darien”); piazzamento (“he remains resolute after finishes of 6th and 5th at the London Olympics and Moscow World Champs”); spunto finale o volata finale (“the Bengal had the best finish”); traguardo (“he took the lead 40 meters from the finish”).
- 9 Il *Merriam-Webster Dictionary* così definisce *split*: “the recorded time at or for a specific part of a race” (MW 2018). Non stupisce, quindi, che la parola sia usata anche per designare il tempo realizzato in una frazione di staffetta (“her 50.2 being the fastest split of the entire race”), tempo che è, per definizione, un tempo parziale. Né i tempi di frazione né i tempi di passaggio sono considerati in questo articolo.
- 10 Data la sua natura non specifica – almeno nell’accezione che qui interessa: “the first game, performance, etc., in a series” (MW 2018) – *opener* è utilizzato anche in altri contesti a indicare: una gara o una manifestazione inaugurale (“the Golden League opener in Oslo”); un debutto stagionale (“a calf strain delayed his opener”); la prima frazione di staffetta (“a 52.1 leg – the race’s fastest opener”); il primo giro o la prima parte della gara (“Richards was in front at halfway after a 23.3 opener”); il primo salto o il primo lancio (“he grabbed gold with his opener in the final”); la prima prova di una competizione di prove multiple (“the favorite started out reasonably well with a 10.35, matching his London opener”).

height (“nine competitors failed to clear the opening height of 17-5 ¼”), *opening setting* (“her opening setting, 5-8”), *start* (“the reigning world champ opened at a stratospheric 7-7 (2.31), equaling the highest start ever”)¹¹ o *starting height* (“she cleared her starting height of 13-5 ¼ (4.10) on her first try”).

Nel salto in lungo, nel salto triplo e nei lanci una *misura* è *distance* (“Rong Wang jumped the same distance as Orji”),¹² *measure* (“a PR that still left her 2 cm short of McCall with a 68.45 measure”), *measurement* (“the second-longest measurement of all time, just 7 inches short of Jürgen Schult’s ’86 World Record of 74.08”) o *taping* (“Toth’s 72-9 ¾ taping”).

Un *punteggio* nelle prove multiple è *score* (“it was Janvrin’s 24th score over 8000 points”), *tally* (“she put together a tally of 5000 points exactly in the pentathlon”) o *total* (“Nixon had the year’s best total in the decathlon”).¹³

Strettamente legato alla dimensione numerica è *territory*, utilizzato con riferimento non a una prestazione specifica, ma a un ambito di prestazione (“this was Borzakovskiy’s first taste of sub-1:44 territory”). Analoghi, ma più precisi sono, per quanto riguarda le corse e dunque i tempi, *sub-[...]* (“the 25th sub-20 of his career”) per indicare una prestazione inferiore a un certo tempo, e poi, per indicare una prestazione all’interno di un *range*, *high-[time]* (“his competitors had best times in the high-13s”), *mid-[time]* (“the mid-13:20s”), *low-[time]* (“Coward wants to drop her ’08 time into the low-40s”) e *[time]-low* (“he has talked of running sub-44 and 47-low before leaving college”). Nei salti e nei lanci *[...]-footer* (“a day when 70-footers were scarce”) è una prestazione pari o superiore a un certo numero di piedi,¹⁴ mentre nelle prove multiple *[...]-pointer* (“scoring the first and still only 9000-pointer in the decathlon”) è una prestazione pari o superiore a un certo numero di punti.¹⁵

Un’ultima modalità per designare una prestazione o, forse meglio, una serie di prestazioni in una determinata specialità è rappresentata dall’uso di forme in

11 La parola *start* è usata ovviamente anche per indicare una partenza (“Miller wasn’t really pleased with his start”) e inoltre per riferirsi a una gara o meglio a una gara disputata o alla partecipazione a una gara (“it was her first loss in seven ’08 starts”). Per quest’ultimo significato, si veda MW (2018): “the act or an instance of being a competitor in a race [...]”.

12 Pure *distance* si incontra in relazione a realtà diverse, e può indicare una distanza di gara (“Nurmi set 31 WRs 1921-31 at distances from 1500 to 20K”), un vantaggio o un distacco (“Clark surged and put a little distance between herself and Schmidt”) e, al plurale, le specialità del mezzofondo o le gare in quelle specialità (“the June 10 evening session will feature the distances (800 to 10,000)”; “Zátopek dominated the distances for almost a decade”).

13 *score* è usato anche per indicare il bilancio negli scontri diretti tra due atleti (“a perfect 9-0 score”) o il punteggio conseguito in una competizione a squadre (“Stanford’s 47-point score”); con quest’ultimo significato è utilizzato anche *total* (“UTEP’s legendary 17-point total back in ’81”).

14 *[...]-footer* è anche l’atleta capace di una tale prestazione (“he looked ready to be the next 20-footer”) o un’asta di quella lunghezza (“so she can move to a longer, 14-7 pole from the 14-footer she now uses regularly”).

15 Analogamente a quanto si è appena visto, *[...]-pointer* è anche un atleta che realizza un tale punteggio (“an 8002 win made Cal senior Bevan Hart the 54th U.S. 8000-pointer”).

-ing quali ad esempio *sprinting* (“fast sprinting is nothing new at the Mt. SAC Relays”) per le gare nel settore della velocità, *relaying* (“fast relaying was the order of the day for the women”) per le staffette ecc. Si tratta di forme che veicolano una gamma di significati possibili quali gare, specialità, pratica o, appunto, prestazioni in una particolare disciplina.¹⁶

2. PARLARE DI PRESTAZIONI

Numeri, parole specifiche e parole generiche sono naturalmente spesso accompagnati da modificatori che chiariscono, precisano, valutano, commentano e dunque consentono al lettore di interpretare al meglio ogni prestazione e riconoscerne il giusto valore. Quanto segue è una presentazione dei modi in cui sulle pagine di *Track & Field News* si parla di prestazioni: ciò che se ne dice. Per facilitare la lettura, i modificatori sono stati raggruppati secondo categorie tematiche.

2.1 CONDIZIONI DI GARA

Una prima categoria riguarda le condizioni di gara e, più precisamente, le condizioni nelle quali è stata realizzata una prestazione in relazione ad aspetti quali il luogo, il tipo di prestazione, la regolarità, il vento, il percorso, l'altitudine, gli attrezzi ecc.

Cominciando con il luogo, e con la distinzione tra prestazioni ottenute all'aperto e prestazioni ottenute al coperto, le prime sono indicate con *outdoor* (“last year's outdoor 47.61”), mentre per le seconde si usano *indoor* (“Madison's 20-2 ½ was the longest indoor effort since '97”) o *undercover* (“her 49.83 is believed to be the fastest undercover time ever”). Per quanto riguarda queste ultime, *oversized* (“a week after clocking an oversized 1:46.50”) o *oversized-track* (“Rupp had opened his campaign with an oversized-track 3:57.15”) vengono utilizzati per segnalare che le prestazioni cui si riferiscono sono state ottenute su piste di sviluppo superiore a 200 metri.¹⁷

Si è detto in precedenza che, per quanto riguarda i tempi, questo articolo si occupa solo di tempi finali e non anche di tempi ottenuti in frazione di staffetta

16 Ecco alcuni esempi che danno conto dell'ampia area di significato coperta da queste forme: “the relatively new field of women's steeplechasing” (qui si parla di una *disciplina*); “Chamberlain did some high jumping at Kansas” (questa è la *pratica* di una disciplina); “the World Champs race was typical of men's marathoning in 2011” (qui ci si riferisce alle *gare* in una disciplina).

17 Il limite di 200 metri rappresenta la soglia per l'omologabilità delle prestazioni *indoor*. Così la Regola 213 del Regolamento tecnico internazionale: per l'attività al coperto “an oval track may be longer than 200m but any records for 200m or longer races would not be ratified” (IAAF 2017).

né di tempi di passaggio; si occupa, cioè, di tempi che vengono talvolta descritti come *open* (“the meet typically uses only open times for individual events”).¹⁸ Un *tempo ufficiale* è, molto semplicemente, *official time* (“the announcer pronounced the official time of 19.69”) ed eventuali dubbi sulla qualità del cronometraggio e dunque sulla veridicità del tempo sono espressi con *questionable* (“Johnnie Drake had a questionable 6.54 last year”) o *questionable-time* (“a questionable-time 13.33 in Orlando”).

Il concetto di *regolarità* di una prestazione copre due aspetti diversi:¹⁹ il comportamento dell'atleta e le condizioni di gara. Nel primo caso una prestazione è regolare o irregolare a seconda che sia stata ottenuta da un atleta nel rispetto o in violazione delle norme proprie delle corse, dei salti o dei lanci (nel salto in lungo, per esempio, è irregolare la prestazione ottenuta da un atleta che comincia il salto oltre la cosiddetta linea di stacco): ogni prestazione irregolare di questo tipo è annullata e non conta ai fini della gara. Nel secondo caso una prestazione è regolare o irregolare a seconda che sia stata ottenuta o meno in condizioni di gara che rispettano le norme dell'omologabilità dei risultati (nel salto in lungo, per esempio, è irregolare la prestazione ottenuta da un atleta con un vento favorevole di velocità superiore a 2 metri al secondo): ogni prestazione irregolare di questo tipo conta ai fini della gara, ma non è omologabile; in altre parole, con una tale prestazione si può vincere la gara, ma non stabilire un primato. In generale, per dire che una prestazione è regolare si usano *fair* (“finally recording a fair 65-6 ¼ in the fourth stanza”) o *legal* (“Fraser's 10.73 was the fastest legal mark in 10 years”), mentre *illegal* (“the wind made the mark illegal”) descrive una prestazione irregolare, con *barely-illegal* (“she sped a barely-illegal 11.02 in her semi”) utilizzato per indicare che i limiti della regolarità sono stati superati di poco.²⁰

18 *open* è un aggettivo che merita particolare attenzione dal momento che viene utilizzato in diversi altri contesti e, legato al sostantivo cui si riferisce, può indicare: una gara a se stante e cioè non compresa in una competizione di prove multiple (“Sharon Day was also entered in the open HJ”); una gara individuale e cioè non una staffetta (“Michael Johnson's announcement that he would run no open races this year”); una gara o una manifestazione o, in generale, l'attività agonistica aperta a ogni categoria di atleti (“a bad ankle that would keep her out of the open long jump”; “the day before the Junior competition, Richardson jumped in the open meet”; “Blood wasn't the only prep to benefit from open competition”); un primato ottenuto in una gara individuale (“LeJerald Betters, who had set an open PR, 44.70 just three days earlier”); un atleta che gareggia in una gara individuale (“Esmie quit the team after the '97 Worlds to focus on becoming a better open runner”); gli atleti senza distinzione di categoria opposti ad atleti appartenenti a una categoria particolare (“his 13:55.32 win against open runners in the Cardinal Invitational”; “open athletes upstaged the collegians at the Penn Relays”; “Juniors used the same full-sized implements as the open competitors”); il vincitore di una medaglia in una gara individuale (“open silver medalist Tony McQuay took the baton for the U.S.”); un atleta che gareggia fuori punteggio in una competizione a squadre (“the shot was actually won by open competitor Nada Kawar”).

19 La *regolarità* di cui si parla in questa sezione è intesa come “conformità alle regole o a un regolamento” (SC 2011). Di *regolarità* intesa come “continuità, uniformità” (*ib.*) si parlerà più avanti.

20 *fair*, *legal* e *illegal* non sono utilizzati solo per descrivere le prestazioni, ma sono usati, sempre con il significato di regolare / irregolare, in relazione a molte altre realtà quali per es. i

In particolare, con riferimento al vento, per segnalare che una prestazione è regolare si utilizzano aggettivi o modificatori quali *wind-legal* (“in the fifth round Simms jumped a wind-legal 55-10 ½ (17.03)”) o *legal-wind* (“Merritt finished 3rd in 13.24, his fastest legal-wind time since ’08”) e, soprattutto in contrapposizione diretta a prestazioni ottenute con l’aiuto del vento, *non-inflated* (“her best non-inflated mark is 10.95”) e *non-windy* (“her best non-windy score ever”). Segnalano (implicitamente) la regolarità delle prestazioni anche modificatori che si riferiscono al vento contrario: *into-headwind* (“that was followed by identical into-headwind marks of 27-9 ½ (8.47) in Fortaleza”) e *negative-wind* (“how about a negative-wind 9.78 in the London DL?”); o all’assenza di vento: *still-air* (“Green’s 10.01 is worth a still-air 9.91”). Per quanto riguarda le prestazioni favorite dal vento, non è invece sempre facile distinguere tra prestazioni regolari e irregolari. Queste ultime sono infatti sicuramente identificabili grazie all’uso di aggettivi e modificatori quali il semplice *w* aggiunto al tempo o alla misura o al punteggio (“Bruno had run 10.40w in the heats”; “the UCLA senior scored 5657w”), oppure *windy* (“Prandini jumped 20-2 and 41-9 ¼ (with windy marks of 20-7 ¾ and 42-7 ¼ as well)”), *wind-aided* (“Hooker notched a nice double with wind-aided efforts of 10.18 and 20.58”), *over-the-limit* (“he roared by Williams to win in an over-the-limit 20.03”), nonché, a indicare l’entità dell’aiuto irregolare, *barely-aided* (“Corrin soared a barely-aided 21-5 ¼”), *barely-breezy* (“he roared by Williams to a barely-breezy 25-6 ¾”), *barely-windy* (“a barely-windy 9.99”) o *just-windy* (“a just-windy 10.03 (+2.2mps)"); ed è sicuramente irregolare la prestazione designata con il sostantivo *windy* (“he had run a legal 13.49 PR as well as windies of 13.18, 13.22, 13.27, 13.29 and 13.31”). Prestazioni di cui si dice che sono *gale-assisted* (“Scott sped a gale-assisted 9.83”), *gale-blown* (“that obviously gale-blown mark”), *wind-blown* (“she closed her day with a wind-blown 22.12”), *super-wind-blown* (“Schult’s super-wind-blown 243-0 (74.08)”), *wind-boosted* (“Courtney Corrin spanned a wind-boosted 21-6 ¼ (6.56)”) o *wind-friendly* (“she had taken the world lead in May by throwing a wind-friendly 217-1 (66.17)”), pur favorite dal vento, potrebbero anche essere regolari: come in un paio degli esempi appena citati, è sicuramente questo il caso dei lanci, specialità nelle quali la velocità del vento non è condizione di regolarità. Di segno opposto, non con riferimento alla regolarità della prestazione, ma con riferimento agli effetti negativi del vento si segnalano *wind-hampered* (“winning the NCAA 400 in a wind-hampered 44.71”) e *wind-slowed* (“Arkansas also won the 4 x 1500 handily in a wind-slowed 15:35.83”).

Il vento non è l’unico fattore di regolarità o irregolarità (nel senso di omologabilità o non omologabilità) di una prestazione. Nei lanci e nei salti, per esempio, sono irregolari le prestazioni ottenute su pedane o con settori di caduta in declivio (in questi casi il modificatore usato è *downhill*: “Nick Petrucci has downhill

salti (“Jonathan Edwards had only two fair jumps”; “Montalvo also had a legal 21-10 leap”), i lanci (“she had only three fair throws”; “Nelson had only one legal put of 63-8 ¾ (19.42)”), il vento o la velocità del vento (“who would have guessed that 12 weeks later Tim Montgomery would run a 9.78 with legal wind?”; “the wind was an illegal 2.2”) ecc.

marks from La Jolla”); e la pendenza del percorso, se superiore a certi limiti, rende irregolari le prestazioni ottenute nella corsa su strada: in questi casi si utilizzano *aided* (“Hendrick Ramaala had the year’s fastest half-marathon, an aided 60.01”) o *aided-course* (“Geoffrey Mutai is still the fastest ever with his aided-course 2:03:02 from Boston ’11”) che si contrappongono a *legal-course* (“all three legal-course sub-2:04s have been set in Germany”).

Un altro importante aspetto delle condizioni di gara è rappresentato dall’altitudine. Si tratta di un aspetto ignorato dalla federazione internazionale ai fini dell’omologabilità delle prestazioni anche se i suoi effetti – l’aria rarefatta favorisce le corse veloci, i salti e i lanci – sono da tempo ben noti (cf. Hamlin *et al.* 2015) e debitamente considerati dagli statistici che distinguono tra prestazioni realizzate al di sopra e prestazioni realizzate al di sotto dei 1000 metri di altitudine (cf. Matthews 2018: 227). Le informazioni relative all’altitudine, irrilevanti ai fini della regolarità, sono fondamentali per comprendere il valore tecnico di una prestazione. Ecco quindi l’uso di *sea-level* (“Montgomery’s sea-level 9.95 in Japan”), *low-altitude* (“the world’s first low-altitude sub-45 of the year”), *thin-air* (“Michael Johnson’s thin-air 30.85”), *altitude-aided* (“he opened his season with an altitude-aided 20.99 in Albuquerque”), *altitude-assisted* (“an altitude-assisted 7.80 when winning in New Mexico”) e, al contrario, *altitude-hindered* (“an altitude-hindered 8:24.27”).

Altri modificatori utilizzati per trasmettere informazioni sulle modalità di svolgimento di una gara sono *prep-implement* (“he scored 7405, the No. 3 prep-implement total of all time”) e *international* (“the versatile junior scored an international 7577”) che si riferiscono alle prove multiple e indicano, nel primo caso, che nella gara sono stati utilizzati gli attrezzi propri delle scuole superiori americane, nel secondo che gli attrezzi utilizzati sono quelli della categoria assoluta; e ancora *mixed-race* (“Lorna Kiplagat’s mixed-race 14:47”) per dire che la prestazione è stata realizzata in una gara mista, e cioè con la partecipazione di uomini e donne.

Infine, per chiudere questa parte dedicata alle condizioni di realizzazione di una prestazione, si segnala *all-conditions* (“in the heats she had run the year’s fastest all-conditions time, a windy 11.26”), utilizzato per indicare una prestazione *in assoluto*, senza distinzioni tra attività all’aperto e attività al coperto, condizioni regolari o irregolari ecc.

2.2 PROVE E TURNI DI GARA

Le misure sono spesso precedute da modificatori che trasmettono informazioni relativamente al tentativo (salto in alto e salto con l’asta) o al turno di salto o lancio (salto in lungo, salto triplo, lanci) in cui sono state realizzate:²¹ [...] *-attempt* (“Scott

21 Nel salto in alto e nel salto con l’asta ogni atleta ha a disposizione tre tentativi per ciascuna misura. Nel salto in lungo, nel salto triplo e nei lanci ogni atleta effettua tre prove nelle eventuali qualificazioni e tre prove nella gara; i migliori otto classificati hanno poi diritto a ulteriori tre prove (IAAF 2017).

easily won her third title with her first-attempt 79-3 $\frac{3}{4}$ ”), [...]effort (“he withstood the last-effort 69-0 (21.03) by Christian Cantwell”), [...]frame (“she salted away her first national title with her third-frame 234-8 (71.52)”), [...]round (“Johnson’s fifth-round 252-5 (76.95)”), [...]stanza (“Hunter’s third-stanza 71-6 $\frac{3}{4}$ ”), [...]try (“he ended up 2nd with a third-try 7-5 $\frac{3}{4}$ ”);²² e, specifici rispettivamente per i salti e per i lanci, [...]jump (“the last-jump 26-11 $\frac{1}{4}$ (8.21) of Hussein Al-Sabee”) e [...]throw (“a final-throw 68-10 $\frac{1}{2}$ ”). Per una misura ottenuta al primo salto o lancio viene usato pure *opening* (“with Sarah Stevens-Walker occupying 3rd with an opening 57- $\frac{1}{4}$ (17.38)”), e si noti anche il sostantivo [...]rounder (“a fine series that included a second-rounder of 260-10 (79.51)”). Infine *leadoff* (“Iva Prandzheva’s leadoff 22-8 $\frac{1}{2}$ ”) che serve a segnalare la prima prestazione realizzata dall’atleta che è al primo posto nell’ordine di salto o lancio.

Per quanto riguarda i turni di gara nel settore delle corse,²³ vengono utilizzati il modificatore [...]round (“Gil Roberts’ 45.16 was the best first-round mark”) o il sostantivo [...]rounder (“Chris Brown of the Bahamas ran the fastest first-rounder in WC history”). [...]round e [...]rounder possono quindi riferirsi sia a un tempo che a una misura.

Le prestazioni ottenute in un turno di qualificazione (generalmente nei concorsi, cioè nei salti e nei lanci, ma occasionalmente anche nelle corse) sono designate con *prelim* (“the best prelim in meet history, 224-0”; “48.57 that rated as the fastest prelim in meet history”)²⁴ o *qualifier* (“producing the longest qualifier in meet history, 179-2 (54.61)”),²⁵ oppure identificate con l’uso di modificatori quali *prelim* (“her 226-8 (69.09) rated as the longest prelim mark in the event’s history”), *Q* (“Tom Walsh reached 72-7 $\frac{3}{4}$ (22.14), the farthest Q mark ever”),²⁶ *Q-round* (“Ostapchuk threw 68-1 $\frac{1}{2}$ (20.76) in qualifying, the farthest Q-round mark ever”) o *qualifying* (“the longest-ever NCAA qualifying mark”).

22 [...]effort, [...]frame, [...]round e [...]stanza sono utilizzati per le misure realizzate nel salto in lungo, nel salto triplo e nei lanci; [...]attempt e [...]try sono usati anche per il salto in alto e il salto con l’asta.

23 I turni di gara sono al massimo quattro: primo turno, quarti di finale o secondo turno, semi-finale (tutti e tre ascrivibili alla categoria dei turni di qualificazione) e finale.

24 *prelim* è anche utilizzato per designare un turno di qualificazione (“Friday’s prelims were delayed 2 $\frac{1}{2}$ hours by thunderstorm warnings”) o una gara di un turno di qualificazione (“Jeter won her prelim at 11.08”).

25 *qualifier* è anche usato per designare un atleta che si qualifica per il turno successivo (“Merritt was the fastest qualifier at 13.61”), una manifestazione di selezione, che serve cioè a selezionare la squadra partecipante a un’altra manifestazione (“the Daegu qualifier will take place a month before Merritt’s suspension ends”), un minimo di qualificazione (“Derrick will look for his 10 qualifier at the Cardinal meet”) o un turno di qualificazione (“Trammell struggled to run 13.51 in his qualifier”).

26 *Q* è usato come modificatore di *mark* ecc. anche per designare un minimo di qualificazione (“he had one more shot to meet the Q mark”), e come sostantivo per indicare un minimo di qualificazione (“Tom Pukstys, the only American with a Q”) oppure un turno di qualificazione (“Jason Colwick of Rice no-heighted in the Q last year”).

Di prestazioni che non consentono di conseguire la qualificazione si dice che sono *non-advancing* (“Nugent ran a non-advancing 13.61 for 5th in his heat”) o *non-qualifying* (“history’s fastest non-qualifying time, 11.00”). Analoghi significati hanno i sostantivi *non-Q* (“Jakub Szyszkowski hit 67-4 $\frac{3}{4}$ (20.54), the farthest non-Q ever”) e *non-qualifier* (“Harris was eliminated, his 13.29 the fastest non-qualifier in history”). Una prestazione che invece garantisce il passaggio del turno si dice *qualifying* (“they have the slowest two qualifying times”), con qualche possibile ambiguità (vedi sopra).²⁷ Un modo curioso per designare il tempo che, in un dato momento, a qualificazioni ancora in corso, è il tempo dell’ultimo atleta qualificato (una condizione, dunque, provvisoria) è *bubble* (“the ‘bubble’. That’s the time of the current slowest qualifier”; “in Madrid the scoreboard showed the bubble after each heat”).

Infine, la miglior prestazione in un turno di gara nel settore delle corse è *round-leader* (“Campbell had looked just as good, winning in 11.33, 11.08 and 10.99, the last two being round-leaders”), a cui corrisponde il modificatore *round-leading* (“he laid down round-leading marks of 44.96 and 44.25”). In questo senso, per il turno di qualificazione nei concorsi si usa invece *qualifying-leading* (“his qualifying-leading 218-11 (66.72) was the only discus PR of the whole meet”).

2.3 PRIMATI E MIGLIORI PRESTAZIONI

Una ricca serie di modificatori viene utilizzata in relazione ai primati propriamente detti e in relazione a ciò che sarebbe più corretto chiamare migliori prestazioni (cf. Viezzi 2015). Ecco dunque, per descrivere una prestazione che costituisce un primato: *[record]* (“a national record 35.02 in the 300 hurdles”; “Andonova’s mother Lyudmila jumped a World Record 6-9 $\frac{1}{2}$ in ’84”); per indicare una prestazione che batte un primato: *recordbreaking* / *record-breaking* (“recordbreaking times by Fernandez & Rupp”; “a rash of record-breaking performances”) e *record-smashing* (“Carter’s record-smashing 20.69”); per una prestazione che stabilisce un primato: *[record]-setting* / *recordsetting* / *record-setting* (“fresh from an AR-setting performance in Europe”;²⁸ “her recordsetting times”; “Liu and Arnold went on

27 *qualifying*, dunque, può essere usato con riferimento a una prestazione ottenuta nella qualificazione, ma anche con riferimento a una prestazione che garantisce la qualificazione. Non solo: *qualifying* è utilizzato anche con riferimento ai minimi di qualificazione (“qualifying marks for most events can be made in the window January 1, 2007 – July 23, 2008”) oltre che in casi e con sostantivi che non sembrano determinare possibili fraintendimenti. È inoltre usato come sostantivo per indicare un turno di qualificazione (“Harju joined the 70-foot club in qualifying”; “Lekote is not scared of running fast even in qualifying”).

28 Molto spesso i primati sono indicati con degli acronimi: AR (= *American Record*) è un primato statunitense; più avanti in questa stessa sezione si incontreranno PR (= *Personal Record*) per primato personale, WR (= *World Record*) per primato mondiale, AJR (= *American Junior Record*) per primato statunitense junior e HSR (= *High School Record*) per primato delle scuole superiori americane.

to record-setting performances”).²⁹ A questi va aggiunto un sostantivo: *recordbreaker* (“Freeburg threw immediately after Ross’s recordbreaker”). Per indicare una prestazione che costituisce una miglior prestazione stagionale si utilizzano: *event-leading* (“a trio of winners clocked event-leading efforts of the young international season”), che sta propriamente a indicare la miglior prestazione in una *specialità*; *list-leading* (“there were four other list-leading performances in the Italian capital”), *list-pacing* (“he won the 110H in yet another list-pacing time”), *list-topping* (“Saidi Sief’s impressive 3000 win in a list-topping 7:25.02”) e *yearly list-leading* (“he and Frater were credited with yearly list-leading 10.06s”) che si riferiscono, più precisamente, alla prestazione che occupa il primo posto nella *lista* annuale di tutte le prestazioni in una specialità; e *season-leading* (“season-leading performances came in droves”), *season-pacing* (“another season-pacing mark came from Coloradan Megan Kaltenbach”), *year-leading* (“Prandini won with a year-leading distance”) e *year-pacing* (“the unbeaten Hastings won the WJ in a year-pacing 52.04”) che si riferiscono propriamente alla miglior prestazione della *stagione* in una specialità. Questo genere di informazione può essere meglio precisata per indicare l’ambito di riferimento e dunque l’attività all’aperto o al coperto: *outdoor-leader* (“he also cleared an outdoor-leader 17-6 ½”), *outdoor-leading* (“she took the 1500 win on Saturday with an outdoor-leading 4:28.72”), *outdoor list-leading* (“an outdoor list-leading 22-7 (6.88) for Russia’s Darya Klishina”), *indoor-pacing* (“Francique sped an indoor-pacing 46.15”); l’attività a livello mondiale: *world-leading* (“a world-leading score of 6823”), *world-pacing* (“Walter Dix won in a world-pacing 20.32”); l’attività all’aperto a livello mondiale: *outdoor world-leading* (“Maria Mutola put up an outdoor world-leading time in the 800”), *outdoor world-pacing* (“he reached an outdoor world-pacing 71-7 ¼ (21.82)"); le prestazioni realizzate dagli atleti americani: *American-leading* (“en route to an American-leading 9.94”), *nation-leading* (“on the next day, he ran a nation-leading 52.75 over the 400H”), *nation-pacing* (“after a nation-pacing 1:48.56 in a late-April invitational, he won his State title”),³⁰ *U.S.-leading* (“Nick Symmonds lowered his U.S.-leading clocking to 1:43.83”), *U.S.-pacing* (“Favor Hamilton went on to clock U.S.-pacing efforts in Europe”); le prestazioni realizzate da atleti che frequentano le università americane: *college-leading* (“a college-leading 44.62 by NCAA favorite Ricardo Chambers”), *college-pacing* (“Ginnie Powell sped a pair of college-pacing clockings”), *collegiate-leading* (“the meet produced 10 collegiate-leading marks”), *collegiate-pacing* (“Jeff Hansen presaged his NCAA win with a collegiate-pacing 18-2”); le prestazioni realizzate da atleti che frequentano le scuole superiori americane: *high-school leading* (“Arman Hall scored a convincing half-second win in the 400 with his high-school leading 46.01”), *prep-leading* (“Eric Futch won the 400 hurdles in a prep-leading 50.24”).

29 Come si è avuto modo di dire in altra sede, vi è una sottile differenza tra *stabilire* un primato e *battere* un primato: “quando si dice che è stato stabilito un primato, si parla del nuovo primato; quando si dice che è stato battuto un primato, si parla del vecchio primato o, se si vuole, del nuovo primato in relazione al vecchio” (Viezzi 2015: 94).

30 Com’è forse ovvio per una rivista americana, *nation* si riferisce sempre agli Stati Uniti.

Modificatori analoghi vengono utilizzati per indicare prestazioni che eguagliano primati o migliori prestazioni: *equal-[record]* (“an equal-PR 7.35”), *=[record]* (“she won with a =PR 22-10”), *[record]-equaling* (“Mike Larrabee won the '64 Olympic Trials in a WR-equaling 44.9”; “having recorded 7 of the season’s fastest times, including a European Record-equaling 6.46”), *record-matching / [record]-matching* (“Owens’ smooth stride carried him to the record-matching 9.4”; “Solomon sprinted a PR-matching 11.35 in the 100”), *record-tying* (“a record-tying 9.78”) e, a livello mondiale, *world-lead equaling* (“the Texas Tech alum produced a crisp run to win in a world-lead equaling 7.45”).

Ancora, *debut-record* (“the 21-year-old Japanese didn’t disappoint in her first marathon, winning in a debut-record 2:23.11”) è detto di una prestazione che è la migliore mai registrata per un debutto in una specialità; *deca-[record]* (“he closed Day 1 with a deca-best 46.28 at 400”; “Hardee’s deca-PR 25-3 ¼ (7.70)”) serve a indicare una prestazione che è la migliore mai conseguita nel corso di un decathlon; e *under-the-old-record* (“Lee followed that up with an under-the-old-record 22.61 in the final”) qualifica una prestazione che non costituisce un nuovo primato pur essendo migliore di un primato che è appena stato battuto.

Infine, una prestazione che avvicina o sfiora un primato è detta *almost-[record]* (“an almost-PR 6-9 ¾”), *near-[record]* (“he won in a near-PR 1:44.86”; “Alekná’s near-WR 242-5”) o *[record]-scaring* (“a WR-scaring 14:31.42 in the 5000”).

Sempre in relazione ai primati, diversi aggettivi hanno a che fare con l’omologazione o l’omologabilità delle prestazioni e si riallacciano, quindi, al concetto di regolarità visto in precedenza. Ecco dunque *acceptable* (“marks in events 200m and longer are not acceptable for record purposes if they come on an oversized track”), *eligible for [record] status* (“those marks will also be eligible for AJR status”), *ratifiable* (“a 14-6 that for technical reasons wasn’t ratifiable as the HSR”), *record-ratifiable* (“Claye responded with a record-ratifiable 56-4 ¾ (17.19)”), *record-allowable* (“her clockings were also not record-allowable”) o, di segno opposto, *ineligible for record purposes* (“making the mark ineligible for record purposes”), *unratifiable* (“the fastest time on record is an unratifiable 55:31 by Samuel Wanjiru”) e, più concretamente, *unratified* (“Ivanova already owns history’s fastest time, an unratified 1:24:50 from ’01”) e *never-ratified* (“a never-ratified 266-8 in ’55”).

2.4 RIFERIMENTI AD ALTRI ATLETI

Talvolta si parla di prestazioni facendo riferimento ad altri atleti, del presente o del passato. In questi casi, libri, riviste e giornali sono molto più utili dei dizionari. Ecco ciò che si è trovato: *Beamonesque* (“they would have exceeded Beamonesque performances”),³¹ *Bekelesque* (“a whole new level of performances probably

31 “After 1968, sports historians began to use the word ‘Beamonesque’ to describe a sporting feat that was dramatically superior to any that went before” (Mackay 2001). Bob Beamon, saltatore in lungo statunitense, nel 1968 vinse la medaglia d’oro ai Giochi olimpici di Città

known as ‘Bekelesque’),³² *Bubka-esque* (“the Olympic champion had three shots at a Bubka-esque 20-2½ (6.16)”), *Bubkaland* (“Brad Walker actually attempted 6.16 (a Bubkaland 20-2 ½)”),³³ *Lebedeva-like* (“Leibak produced a Lebedeva-like performance”),³⁴ *Ruthian* (“in ’79 Michael Carter tossed the shot a Ruthian 81-3 ½”).³⁵ Si sono pure incontrati due riferimenti non a singoli atleti, ma ad atleti di paesi appartenenti all’Europa dell’est: *East-bloc quality* (“times of East-bloc quality are still beyond her”); e ad atleti cinesi: *non-Chinese* (“her 14:30.88 clocking was the best non-Chinese performance ever”).³⁶

2.5 VELOCITÀ

Le prestazioni nel campo delle corse, e dunque i tempi, vengono spesso qualificate in relazione alla loro velocità o lentezza. Per quanto riguarda quest’ultima si incontrano *slow* (“his time of 1:49.26 was the slowest in the meet since ‘54”), *slowish* (“with the slowish time attributable to heat and, particularly, high hu-

del Messico migliorando il primato del mondo di 55 cm con “uno stupendo, inimmaginabile 8 metri e 90” (Quercetani 1990). La parola si trova in dizionari *online* quali *Wiktionary* (WIK 2018) e *Urban Dictionary* (UD 2018), ma non si trova – e ciò rappresenta in qualche misura una sorpresa – su dizionari quali *Collins English Dictionary* (CED 2018), *Cambridge Dictionary* (CD 2018), *Oxford Dictionary* (OD 2018) o *Merriam-Webster Dictionary* (MW 2018), anche se, per quanto riguarda quest’ultimo, ne è stata suggerita l’inclusione nel 2012 (NWS 2018). Né è presente in Bonanno (1988) e Ragazzini (1998).

- 32 Con tre medaglie d’oro olimpiche, 17 titoli mondiali (cinque all’aperto, uno al coperto e undici nella corsa campestre) e sei primati del mondo (tre all’aperto e tre al coperto) conquistati in una carriera internazionale non ancora conclusa, l’etiope Kenenisa Bekele è probabilmente il più grande atleta di sempre nelle specialità del mezzofondo prolungato (Hedman *et al.* 2015).
- 33 L’ucraino Sergey Bubka, “the greatest vaulter of all-time”, dominò la specialità del salto con l’asta dal 1983 al 1997, vincendo un oro olimpico e dieci titoli mondiali (sei all’aperto e quattro al coperto), e stabilendo 17 primati mondiali e 11 migliori prestazioni mondial indoor (Hedman *et al.* 2015).
- 34 La lunghista e triplista russa Tatyana Lebedeva ha chiuso la sua carriera nel 2013 dopo aver conquistato un oro olimpico, sei titoli mondiali (tre all’aperto e tre al coperto) e tre primati del mondo al coperto (Hedman *et al.* 2015).
- 35 Il riferimento in questo caso è esterno all’atletica: Babe Ruth fu un giocatore di baseball, attivo negli anni Venti e Trenta del secolo scorso, che principalmente per le sue qualità di *battitore* “became, and perhaps remains to this day, America’s most celebrated athlete” (EB 2018). L’aggettivo è così definito nell’*Oxford Dictionary*: “characteristic or reminiscent of ‘Babe’ Ruth, typically with reference to his reputation for hitting exceptionally long home runs” (OD 2018).
- 36 Dagli anni ’50 a tutti gli anni ’80 del secolo scorso l’atletica femminile fu dominata, sul piano agonistico e sul piano statistico (e dunque sul piano delle prestazioni) dalle atlete dell’Est europeo. Negli anni ’80 e ’90 del secolo scorso le atlete cinesi registrarono dei tempi straordinari nelle specialità del mezzofondo, suscitando molti dubbi e sospetti riguardanti l’uso di sostanze proibite.

midity”), *sluggish* (“A&M took the 4 x 100 in a sluggish 39.08”) e *dawdling* (“the pace projected to a dawdling 8:45 finish”). Più ricco il ventaglio di opzioni per quanto riguarda la velocità: *fast* (“2:29:15, the fastest American clocking of the year”) e, legati a questo, *hyperfast* / *hyper-fast* (“the conditions weren’t conducive to a hyperfast time”; “some choose to win and some choose hyper-fast times”), *lightning-fast* (“two days of lightning-fast times and superb field performances”) e *superfast* / *super-fast* (“superfast marks guaranteed by the swift Arkansas oval”; “Trinity Gray blazed to a super-fast 1:46.12”); e ancora *breakneck-pace* (“his breakneck-pace 1:48.21 at the Texas State meet”), *brisk* (“the Tigers sped a brisk 42.73 in the 4 x 100”), *crisp* (“Marion Jones zipped a crisp 10.88 in the 100”), *quick* (“his quickest clocking since ’98”), *snappy* (“a snappy 49.83”), *speedy* (“South Carolina took the 4x4 in a speedy 3:07.82”), *storming* (“a storming 19.88”), *swift* (“John Richardson won the men’s mile in a swift 4:11.80”); e poi una serie di aggettivi che richiamano il fuoco, il calore ecc.: *blazing* (“she had every opportunity for a blazing time”), *blistering* (“he won the 200 in a blistering 19.85”), *burning* (“he had previewed his burning final clocking with a windy 20.45 heat”), *red-hot* (“expect to see red-hot times from this diva”), *scorching* (“the Horned Frog quartet ran a scorching 1:20.39”), *sizzling* (“a sizzling 13:10.86 in Berlin in early September”), *smoking* (“A&M won the short relay last year with a smoking 43.05”). A questi ultimi sono legati sostantivi quali *blazer* (“Hannah Cunliffe opened with a 10.99 blazer at Mt.SAC”), *burner* (“even that didn’t prepare fans for Oliver’s burner in Doha: 12.95”), *scorcher* (“Thomas moved to No. 2 all-time with her scorcher of 13.03”) e *sizzler* (“that sizzler took down the 3:13.34 set by Muir of Pasadena”). Si notino anche, per designare prestazioni veloci, *blinder* (“Rodgers parlayed his quick getaway into a 9.85 blinder at Pre”) e *screamer* (“most notable though was a 45.68 screamer”).³⁷ Un aggettivo interessante, usato per descrivere una prestazione (troppo) veloce, è *excessive* (“storming to a somewhat excessive 44.97”) a cui si oppone *sensible* (“Bungei won the first semi in a more sensible 1:46.23”). I due aggettivi sono comprensibili solo alla luce del fatto che si riferiscono a prestazioni ottenute in turni di qualificazione nei quali da un lato è necessario correre velocemente per passare il turno, dall’altro è opportuno non sprecare energie in previsione dei turni successivi.

37 Alcuni dei sostantivi citati sono presenti anche in altri contesti, e trasmettono sempre il senso di velocità molto elevata in relazione ad atleti (“1-lap blazer Kadecia Baird (Evers, Brooklyn); “Auburn burners Coby Miller (20.4) and Avarid Moncur (20.5)”), gare (“the women’s 100 was also a burner”; “he edged ahead to win a screamer of a final in a Collegiate Record 47.56”), frazioni di staffetta (“the lead created by Jones’s 49.40 burner”), piste (“the new Mondo track was a screamer”) e tratti di gara (“a 58.2 last lap that eclipsed even her screamer in the 10K”).

La qualità della prestazione è, prevedibilmente, l'area nella quale più ricca è l'aggettivazione. La si presenterà seguendo un percorso che parte dalle prestazioni scadenti, per poi passare a quelle modeste, normali, buone e ottime, senza alcuna ambizione di riuscire a produrre una scala che rispetti realmente, passo dopo passo, un progressivo miglioramento della qualità, perché davvero non è sempre facile: se non vi sono dubbi sul fatto che *fantastic* sia meglio di *poor*, si potrebbe discutere a lungo se *fantastic* sia migliore di *stupidous* o se *poor* sia peggiore di *modest*.

Cominciando, quindi, con i giudizi negativi: *abysmal* ("Koech continued his string of abysmal performances"), *dismal* ("Skolimowska managed only a dismal 195-2 for 9th"), *miserable* ("a miserable 6-5 (1.96)"), *near-disastrous* ("Bougard's near-disastrous 32-8 ½ (9.97)"), *nightmarish* ("a nightmarish 6-4 (1.93) found Eaton out of the lead for the first time"), *pathetic* ("their times were more pathetic than ours"), *ultra-modest* ("the time was an ultra-modest 5:05.68"), e inoltre *disaster* ("disasters in the hurdles and discus on Day 2 ended his hopes of a third Games") e *near-disaster* ("he then had a near-disaster in the high jump"); e poi *bad* ("he had a bad performance"), *feeble* ("Abakumova's feeble 194-8 (59.34)"), *humble* ("that humble result and placing"), *meager* ("the bar never went higher than the meager opening height, 7-¼ (2.14)"), *mediocre* ("Abakumova responded with a mediocre 198-1 (60.38)"), *mere* ("she qualified for the final here at a mere 46-5 ¼ (14.15)"), *modest* ("marks at the Golden West Invitational were generally modest"), *paltry* ("she started off with a paltry 154-10 (47.20) in the first round"), *pedestrian* ("the time was a pedestrian 1:47.05"), *poor* ("it was Clay's poor 14.34 that drew the most attention"), *subdued* ("Clay had a subdued 24-1 ¾ (7.36)"), *subpar* ("Lebedeva opened with a pair of subpar marks indoors"), *ugly* ("Friedek Reese had some ugly performances").

Una prestazione normale, non particolarmente significativa né in positivo né in negativo, è detta *flat* ("Charles Silmon churned a flat 10.34"), *formulaic* ("a formulaic 7.81 gave her her first ever medal in this meet"), *ho-hum* ("Johnson won in a ho-hum 45.00"), *mortal* ("she had won only 1 of them, averaging a mortal 6-4 ¼"), *lackluster* ("lackluster times have become the norm"), *less-than-stellar* ("all his experience hasn't made it any easier to accept his less-than-stellar results this winter"), *nothing-special* ("the Mt. SAC 800 went in a nothing-special 2:12"), *so-so* ("Boldon returned later to win the 200 in a so-so 20.19"), *tepid* ("the tepid times were due to the 10-15 mph headwinds"), *unassuming* ("Mutola opened with an unassuming 2:00.62"), *un-elite* ("there were many un-elite winning times"), *unremarkable* ("he won his section in an unremarkable 46.74"), *unspectacular* ("her final time of 49.91 was, by her standards, unspectacular")³⁸ o *workaday* ("this was

38 Prendendo spunto dall'esempio che accompagna *unspectacular* (e si veda anche, in precedenza, *subpar*) è opportuno notare come tutti questi giudizi di qualità siano *relativi*: lo stesso tempo, la stessa misura possono essere pessimi, modesti, ottimi o sensazionali a seconda che siano ottenuti da un uomo o da una donna, da un(a) quindicenne o da un(a) primatista

no workaday performance by any means”). Una prestazione insignificante è *inconsequential* (“she followed up with a pair of fouls then an understandably inconsequential 191-7 (58.39)"); una prestazione in tono minore è *low-key* (“Nesterenko has returned indoors with some low-key dash efforts”).

Passando ai giudizi positivi e procedendo approssimativamente per fasce, si segnalano per cominciare alcune forme litotiche: *not-loafing* (“David Neville ran a not-loafing 45.69”), *not-shabby* (“Ngeny clocked a not-shabby 3:31.94”), *not-unsubstantial* (“his unparalleled season has already bumped that not-unsubstantial mark out of his top 10 throws”), (*not*) *chopped liver* (“3:07.59 isn’t chopped liver as an indoor 4x4 time for any team”).

A un livello più elevato si trovano aggettivi collocabili nella fascia del *buono*: *credible* (“Cain showed signs of life with a credible 4:13.16”), *good* (“A&M also won the sprint medley in a good 3:15.18”), *nice* (“Gatlin opened his season with a nice 9.95 in Japan”), *praiseworthy* (“his performances were certainly praiseworthy, but far from noteworthy”), *solid* (“Tatyana Chernova captured the heptathlon with a solid 6679 total”),³⁹ *steady* (“Ennis logged a steady 20-7 ¾ (6.29)”), *suitable* (“the race’s top three all had suitable times”), *workmanlike* (“a workmanlike 2:19.56 by Johnson”).

Lievemente migliori sembrerebbero essere le prestazioni per le quali si usano aggettivi quali *admirable* (“Solomon faded to 6th in 1:44.42, still an admirable performance”), *creditable* (“he reached creditable distances of 150-5 in the disc and 199-4 in the javelin”), *fine* (“Nicole Tully produced a fine 15:05.68 in her debut at the distance”), *healthy* (“the four longest jumps averaging a healthy 57-7 ¼”), *nifty* (“Patterson responded with a nifty 190-2 (57.96)”), *notable* (“Brazell ran a notable 48.33”), *noteworthy* (“the only other noteworthy mark was Tim Montgomery’s 10.07”), *remarkable* (“he posted a remarkable 58-4 ¾”), *respectable* (“Riley finished with a very respectable 13.33w”), *significant* (“the most significant mark was probably that of Stanford triple jumper Erica McLain”), *strong* (“a raft of strong marks at the Reebok Grand Prix”), *strong-looking* (“Demus ran a strong-looking 54.25”) e, analoghi, *powerful* (“powerful performances in spite of coolish temperatures in the mid-60s”) e *powerful-looking* (“Brazell took semi I in a powerful-looking 48.33”).

Su un piano più elevato potrebbero collocarsi aggettivi come *big* (“he got his big tally in winning Götzis”; “winning the triple with a big 53-7”), *booming* (“Kevin Bookout took the lead with a booming 67-11 ¼”), *brilliant* (“Usain Bolt produced brilliant times in the 100, 200 and 300”), *dazzling* (“the dazzling marks he

mondiale, in condizioni di gara ideali o disastrose, da chi realizza di solito prestazioni migliori o peggiori ecc. Si tornerà su questo punto nelle conclusioni.

- 39 Com'è ovvio gran parte degli aggettivi qui presentati, in particolare gli aggettivi che si riferiscono alla qualità, non sono esclusivi delle prestazioni, ma trovano collocazione in altri ambiti della lingua dell'atletica. Tra di essi uno dei più versatili è *solid* che si è incontrato in oltre trenta contesti ad accompagnare sostantivi che si riferiscono a realtà diversissime quali l'allenamento (“with only a month of solid training behind her, Buttry still ran 15:39.32”) o i concorrenti partecipanti a una gara (“taking down a solid field in 11.10”), una frazione di staffetta (“Williams ran a solid leg”) o una vittoria (“Wariner scored a solid win at the Shanghai Diamond League”) ecc.

posted earlier in the spring”), *gaudy* (“Lindon Victor amassed a gaudy 8446 to barely miss the Collegiate Record”), *great* (“a great time was in the cards”), *heady* (“the heady marks continued as Eunice Sum lowered her seasonal best to 1:57.47”), *hot* (“one thing neither meet could claim was hot performances from Stacey Ann Livingston”), *huge* (“her huge 50.74 at State”; “she hit a huge 227-10 (69.44)”; “Kravchenko put together a huge 8617”), *imposing* (“an imposing 11.11, just a 10th off the HSR”), *impressive* (“she recorded an impressive 4:32.71 for the mile”), *inspired* (“LSU’s 4x4 ran an inspired 3:32.16”), *inspiring* (“U.S. results were less than inspiring”), *mighty* (“the wind helped Bracey to a mighty 10.05w”; “he closed with a mighty 68-11 ¾”), *outstanding* (“she won the 100H in an outstanding 13.51”), *quality* (“Dathan Ritzenhein also managed to nail down a quality time”; “a string of quality performances”), *resounding* (“he scored a resounding 6568”), *scintillating* (“the reigning No. 1 won Berlin in a scintillating 2:03:23”), *slashing* (“Kellie Well’s slashing 12.50 clocking”), *slick* (“Dix had few problems winning in a slick 19.86”), *soaring* (“Henderson followed a first-round foul with a soaring 27-8 (8.43)”; “a soaring 15-1 ½ (4.61) at the SEC”), *sparkling* (“her sparkling 7.72 in the final of the 60 hurdles”), *splendid* (“a splendid 3:29.96 clocking”), *sterling* (“this small city northeast of Rome, long known for producing sterling marks”), *super* (“a super 10.28” at State).

A questo punto sembra di riconoscere un deciso salto di qualità: *awesome* (“Liu’s awesome time in Lausanne”), *barnburner* (“her barnburner performance at Arcadia”), *diamond-like* (“so many diamond-like performances”), *excellent* (“there were plenty of excellent performances”), *fabulous* (“a few weeks later he was running fabulous times against the likes of Gaston Roelants and Ron Clarke”), *fantastic* (“fantastic results over the past few seasons”), *magnificent* (“El Guerrouj took over and completed a magnificent 3:27.65”), *marvelous* (“a marvelous third-round 220-0 (67.07)”), *spectacular* (“Songok led all the way producing a spectacular 3:36.78”), *stellar* (“David Gettis turned in stellar performances”), *stupendous* (“a stupendous 2:17:18 in the Chicago Marathon”), *superb* (“the superb 8:31.50 by Jo Pavey”), *terrific* (“a night when there were many other terrific performances”), *super-impressive* (“he clocked a super-impressive 60:30”), *superlative* (“Reif and Idowu produced superlative performances”), *superstar* (“each meet witnessed a superstar performance”), *titanic* (“this year’s Kuts Memorial will be remembered for Tatyana Lysenko’s titanic hammer throwing”), *tremendous* (“the stronger breeze pushed the field to some tremendous times”).

Ancora migliori appaiono essere *amazing* (“Gail Devers’ 12.29 was an amazing mark”), *astonishing* (“Spearmon clocked an astonishing 19.65”), *astounding* (“Chinese distance runners have run astounding times”), *earth-shattering* (“the distance wasn’t earth-shattering, but it proved just too much for Perkovic”), *exceptional* (“the results of each meet were exceptional”), *extraordinary* (“an extraordinary time, given the variations in pace”), *eye-popping* (“perfect conditions lead to eye-popping times”), *formidable* (“Mary Decker’s formidable 2:01.8”), *jaw-dropping* (“the pace after 5K was for a jaw-dropping 1:59:14”), *monster* (“the favorite unle-

ashed a monster 23-0 (7.01) in round 2”) – anche come sostantivo (“putting up a monster on her first attempt”) –, *monstrous* (“Hostetler responded by throwing a monstrous 272-10 (83.16)”), *phenomenal* (“he was rewarded with the phenomenal time of 1:40.91”), *prodigious* (“running a prodigious 2:06:32 in Beijing’s heat and humidity”), *sensational* (“coming away with a sensational clocking”), *staggering* (“he finished with 4:41 and 4:39 splits to stop the clock in a staggering 2:05:05”), *startling* (“his startling 59-3 (18.06) in Doha”), *striking* (“Mary Cain ran a striking 4:04.62”), *stunning* (“the planet’s best under-18s produced some stunning marks at the World Youth Championships”) – e il sostantivo *stunner* (“running even faster than her stunner in Zürich”) –, *wondrous* (“a flood of more wondrous performances may follow”).

L’ultima fascia contiene aggettivi decisamente enfatici: *incomprehensible* (“an incomprehensible 47.60”), *incredible* (“the incredible 9.84 produced by Tim Montgomery”), *insane* (“those marks are all pretty much insane”), *mind-boggling* (“a mind-boggling 2:03:02, the fastest 26-miler ever”) e il sostantivo *mind boggler* (“Hall responded a minute later to unleash a 22-5 mind boggler”), *mind-wobbling* (“as mind-wobbling as Bolt’s times”), *otherworldly* / *other-worldly* (“she is only just getting close to the otherworldly EastBloc marks of two decades ago”; “Mike Carter launched his other-worldly 80-footer back in ’79”), *surreal* (“Elisa Korir ran a road 10K in El Paso in that surreal time”), *unbelievable* (“one of the most unbelievable performances of the Games”), *unimaginable* (“Michael put the 12lb ball an unimaginable 81-3 ½ in ’79”), *unrealistic* (“to become the overall champion, Stephen Cherono needed to run an unrealistic 7:54.49”), *unthinkable* (“the bar was raised even higher, to an unthinkable 15-9 (4.80)”).⁴⁰

A quanto presentato sin qui si può aggiungere una breve lista di modificatori che si riferiscono al livello delle prestazioni e trasmettono quindi un senso sostanzialmente legato alla qualità: *championship-caliber* (“a number of matchups which spawned championship-caliber performances”), *elite* (“Evan Jager moved into elite 1500 territory with a big 3:32.97 win”), *rarefied* (“10.15 is still rarefied territory for a frosh”; “Maksim Tarasov also no-heighted at his opener, even if at a rarefied 19- ¼”), *first-rate* (“first-rate middle-distance and distance marks”), *national-class* (“Wilkins put up national-class marks in all four disciplines”), *open-caliber* (“Nelson put up open-caliber marks in the heptathlon’s 200, hurdles and long jump”)⁴¹, *top-class* (“the shortest and longest women’s races also produced top-class efforts”), *top-end* (“bringing the ’09 total of these top-end times to 7”), *top-level* (“two other distance races produced top-level efforts”), *world-beating*

40 Al di là dell’attribuzione alle diverse fasce e della progressione, dichiaratamente approssimativa, che ha portato da *abysmal* a *unthinkable* (che pure sembrano adeguati come punti estremi di una serie di aggettivi di qualità), la carrellata che precede mostra molto chiaramente quanto sia vasto il repertorio a cui attingono i giornalisti di *Track & Field News* per descrivere una prestazione.

41 Per *open-caliber* si veda quanto detto in precedenza in relazione a *open*. Qui il riferimento è alla categoria assoluta.

(“Culpepper’s 9:12.15 may not seem a world-beating time”), *world-class* (“the former WR holder hasn’t recorded a world-class time since his 10.01 in the semis of the ’05 USATF”).

Infine, per completare questa sezione, una breve lista di sostantivi che, assieme ai pochi citati in precedenza, sono usati per designare una prestazione buona o ottima: *barnburner* (“a powerful curve that led to a 19.68 barnburner”),⁴² *big bang* (“that was followed by Kuzenkova’s biggest bang”), *biggie* (“her next one was the biggie, a 176-5”), *blockbuster* (“he finished off with his blockbuster in Korea”),⁴³ *bomb* (“Pate’s 28-2 ¼ bomb at the undercover USATF”; “his 74-3 ¾ (22.65) bomb is the sport’s longest heave since January 20, 1989”; “Rankin’s first bomb came in early April in just his second race: a 3:57.89”), *exclamation point* (“Large finished with an exclamation point, 223-4 (68.08) in round 6”), *exploit* (“his 12:37.35 exploit in the 5000”), *explosion* (“a 4x400m explosion by the girls of Long Beach Poly HS”). E ancora: *masterwork* (“that split was 0.6 slower than in his Rio masterwork”) a cui si possono forse collegare i modificatori *virtuoso* (“Marion Jones turned in a virtuoso performance of her own”) e *masterful* (“the most masterful performance of his career”). Infine tre sostantivi utilizzati per designare non singole prestazioni ma prestazioni di qualità in generale: *fireworks* (“the women’s field events produced fireworks”), *pyrotechnics* (“Friday night’s men’s and women’s 5000s provided pyrotechnics as well”) e *sparks* (“sprinters and long-distance runners alike provided the sparks at the 30th edition of the Van Damme Memorial”).

2.7 ALTRI ASPETTI

Questa sezione comprende un’ampia serie di aggettivi utilizzati per parlare di prestazioni con riferimento a diversi altri aspetti. Probabilmente alcuni degli aggettivi che seguono avrebbero potuto trovare posto nella sezione sulla qualità, ma una certa indeterminatezza è naturalmente, molto spesso, parte integrante di ogni aggettivazione.

Oltre a quanto si è visto, dunque, si parla di prestazioni con riferimento alla loro perfezione: *flawless* (“what looked like a flawless 19.89”) e *picture-perfect* (“she

42 *barnburner*, che già si è visto come modificatore, appare nel *Merriam-Webster* come *barn burner* ed è così definito: “one that arouses much interest or excitement” (MW 2018). Prevedibilmente è utilizzato anche in altri contesti: per descrivere una gara (“the 800 was a barnburner”), una lotta o un duello (“the race for the other two medals was a real barnburner”), una manifestazione (“this year’s Zurich projects to be yet another barnburner”), un ritmo di corsa (“Huddle split 9:23.02 in the lead – a respectable pace, but no barnburner”), un tratto di gara (“his last lap was a barnburner”).

43 *blockbuster*, “one that is notably expensive, effective, successful, large, or extravagant” (MW 2018), lo si è incontrato (anche come modificatore) nella descrizione di un duello (“the fight for the last two team spots was a blockbuster”) e nella descrizione di una manifestazione (“the blockbuster Nike Outdoor Nationals”).

jumped to No. 4 on the all-time collegiate list with a picture-perfect 6205 that included personal bests in five events”).

Se ne parla per alludere alla loro natura pionieristica, un aspetto, questo, fondamentale dal momento che il progresso, l'evoluzione, la realizzazione di risultati mai ottenuti in precedenza è connaturata alla pratica atletica: *ground-breaking* (“Roger Bannister knocked off the big one with his ground-breaking sub-4:00”), *uncharted* (“Bob Seagren soared to uncharted heights in the pole vault”), *unheard-of* (“she opened at an unheard-of 15-1 (4.60)”) e *unprecedented* (“taking three shots at an unprecedented 16- $\frac{3}{4}$ (4.90)”).

Si parla di prestazioni per dire che sono memorabili: *for the ages* (“his performance could be one for the ages”), *memorable* (“indeed it was a memorable performance given the cold temperatures”); per alludere alla loro importanza nella storia dell'atletica: *hallowed* (“he never ran another mile below that hallowed mark”), *historic* (“after one miss, he was able to negotiate the historic height”), *history-making* (“Spotakova's history-making 212-7 (64.80)”), *legendary* (“the legendary 7:32.1 by Washington State's Henry Rono”), *epic* (“Roger Bannister's epic 3:59.4 in '54”). Prestazioni significative per il loro valore storico o simbolico sono designate con *gold standard* (“Michael Johnson's World Record 19.32 remains the event's gold standard”), *holy grail* (“the holy grail for heptathletes is 7000 points”), *benchmark* (“he came up with wins at the high jumper's benchmark of 2.30”), *milestone* (“Isinbayeva is looking ahead to the next metric milestone: 5.00m”), questi ultimi anche come modificatori: “Claye was nearing that benchmark distance”; “a milestone height that only 7 other prep vaulters have ever attained”. E ancora altri modificatori: *landmark* (“the Swede's 100th meet over that landmark setting”), *iconic* (“Bannister ran to immortality with his iconic 3:59.4 effort”), *totemic* (“Jenn Suhr is the only American to climb over the totemic 16-foot setting”), *magic* (“the setting was the magic mark of 5.00 (16-4 $\frac{3}{4}$)”); “his first venture into the magic 70-foot territory”); *magical* (“the magical 3:59.86 appeared for Webb, and the celebration began”), *defining* (“Beamon's 8.90 was the defining effort of the '68 Olympics”), *definitive* (“Paula Radcliffe's definitive 2:15:25 at London '03”). In qualche modo legati a questi sono *barrier-busting* (“two reasonable tries at the barrier-busting setting”), *barrier-crashing* (“a barrier-crashing 1:57.84”) e il sostantivo *barrier-breaker* (“Sebrle's barrier-breaker in the decathlon”) che si riferiscono a prestazioni che consentono di infrangere un muro o una barriera: prestazioni, cioè, che consentono di scendere sotto un tempo o di superare una misura o un punteggio particolarmente significativi sul piano numerico (per esempio, nei casi citati, i 6 metri nel salto con l'asta, i 2 minuti negli 800 e i 9000 punti nel decathlon).

Si parla di prestazioni per alludere a frustrazione, delusione ecc.: *agonizing* (“the stadium clock stopped at an agonizing 35.33”), *desultory* (“his desultory performances of the last month”), *disappointing* (“over the next three weeks he turned in disappointing results in Europe”), *dispirited* (“finishing in a dispirited 55.03”), *frustrating* (“Stember pounded out a frustrating 3:37.43”), *tantalizing* (“a tanta-

lizing 4:00.0”). Oppure, al contrario, per dire che sono promettenti o di buon auspicio: *auspicious* (“the Moroccan star’s 65:01 may not sound so auspicious), *encouraging* (“they ran an encouraging 2:58.87”), *promising* (“Sean Keller had thrown a promising 191-5 as a soph”).

Si parla di prestazioni con riferimento alla modalità con cui sono state realizzate, e dunque in modo convincente: *convincing* (“the first semi was taken by Tianna Bartoletta in a convincing 10.92”); con facilità, senza pressioni, senza impegnarsi troppo: *casual* (“an almost casual effort of 70-10 (21.59)”), *comfortable* (“the other heat was won by Wheating in a comfortable 1:48.80”), *controlled* (“Tegla Loroupe ran a controlled 32:13.5 to win the 10K”), *controlled-looking* (“she sped a controlled-looking 10.92”), *eased-up* (“he simply exploded off the turn to record an eased-up 19.95”), *easy* (“he then ran an easy 43.92 at Pre”), *easy-looking* (“he led the heats with a very easy-looking 45.16”), *effortless* (“El Guerrouj’s almost effortless performance”), *halfhearted* (“Hattestad threw a halfhearted 210-3”), *leisurely* (“he won his third DL race in Lausanne, cruising to an almost leisurely 1:43.25”), *non-pressed* (“Davis ran a non-pressed 13.74”), *pressure-free* (“it was a relatively pressure-free performance”), *relaxed* (“Jones took her 100 heat in a relaxed 11.26”), *relaxed-looking* (“the reigning Olympic/World champ cruised a relaxed-looking 44.84”), *throttled-back* (“Carruthers took the other semi at a more throttled-back 13.04”), *under control* (“his 47.80 was powerful and under control”), *unchallenged* (“she fulfilled all expectations here with an unchallenged 7.80”), *uncontested* (“an early-season uncontested 12:00.9”), *unpressed* (“LaShawn Merritt never relinquished the lead, running an unpressed 43.97”), *walk-in-the-park* (“his walk-in-the-park 10.13 (0.5mps wind) got the better of Berlin semifinalist Naoki Tsukahara”), *walking-to-the-line* (“his walking-to-the-line 45.25 in the semis”); con coraggio, determinazione, grinta: *brave* (“Burrell’s brave 2:11.34”), *clutch* (“winning with a clutch 23-½ (7.02) with the very last jump of the competition”), *determined* (“running a determined 2:17:42”), *game* (“Nathan Deakes walked a game 3:48:45 in 22nd”), *gutsy* (“perhaps the gutsiest performance of the meet”), *gutty* (“Koll’s gutty performance”). Si notino, a questo proposito, anche *comethrough* (“Perez’s comethrough 46-8¼ in the last round”), *last-ditch* (“after Marić produced his last-ditch winner”), *last-gasp* (“adding 3 inches to his PR with his last-gasp 59-2¼”) utilizzati per riferirsi a prestazioni *da ultima spiaggia*, e *come-from-behind* (“Adam Nelson’s come-from-behind 70-9¼ was the world’s longest put”) per prestazioni che consentono di risalire posizioni in classifica. E ancora, per alludere alla difficoltà, alla fatica, all’impegno: *laborious* (“a laborious 2:42:38 in the ’06 New York Marathon”) e *tough* (“the LSU senior motored a tough 45.10”).

Si parla di prestazioni per veicolare informazioni relativamente alla classifica finale o parziale; più in particolare con riferimento alla vittoria: *victorious* (“she reached a victorious 20-0 on her final attempt”) e *winning* (“Maróti whirled the ball out a winning 216-9”; “Blood’s winning time was 4:51.30”), oltre al sostantivo sostantivo *winner* (“Jacobs’ winner was the slowest in meet history”),⁴⁴ e poi ru-

44 Oltre a indicare un tempo o una misura vincente, *winner* può anche indicare un salto o un lancio vincente (“Gaisah hit his winner in the last frame”).

naway (“Shalane Flanagan (Marblehead, Massachusetts) won the women’s race by nearly 9 seconds in a runaway 4:54.84”);⁴⁵ con riferimento a una sconfitta (o non-vittoria): *losing* (“in April she sprinted a losing 24.08”), *non-winning* (“Nool’s Estonian Record 8815 was the best non-winning total in history”); con riferimento al piazzamento finale: [*place*] (“Broe proved his mettle with a 3rd-place 3:58.81”); con riferimento al piazzamento parziale, in particolare al primo posto (miglior prestazione in gara): *competition-leading* (“Eaton sailed a competition-leading 24-10 ½”), *event-leading* (“Eaton came through with an event-leading 24-10 ½w on his third jump”),⁴⁶ *event-pacing* (“his event-pacing 210-1 jumped him from 8th to 3rd”), *first-day leading* (“a first-day leading score of 3636”),⁴⁷ *leading* (“he flew out to a leading 57-6 ½ (17.54)”), *lead-taking* (“a lead-taking 27-even”), a cui si aggiungono i sostantivi *leader* (“Long matched Owens’ 25-10 leader in round 2”), *event leader* (“each of the first seven throws produced an event leader”), *event-pacer* (“a 21-7 ½ event-pacer pushed Prokhorova to 3rd”) e *tempo-setter* (“Christian Taylor’s opening 57-10 ¼ (17.63) was the tempo-setter at that point”).⁴⁸ Ancora in relazione alla classifica si segnalano *secondary mark* (“Nelson had five fouls, so had no secondary mark”) e *second-best mark* (“Jim McGoldrick (Texas) beat Marshall Smith (Colorado State) on second-best marks”) che designano la seconda miglior misura di un atleta in gara, e cioè la misura che viene presa in considerazione in caso di parità. Si notino ancora, con riferimento a un distacco: *well-back* (“Miller followed Mo’s 20.16 in a well-back 20.59”) e *well-behind* (“Luminita Zaituc ran a well-behind 2:27:34”). Infine, vagamente in questo ambito, *insurmountable* (“a 184-2 (56.14) that proved insurmountable”) e *unbeatable* (“an unbeatable 27-8 ¾ (8.45)”), per dire che una misura è insuperabile, e *threatening* (“Michael Mai hit a threatening

45 Come sostantivo *runaway* esprime il concetto di vittoria netta, facile, per distacco (“this race, however, was not a runaway”; “a runaway from soph Erica Palmer”). Come modificatore, con il senso di nettamente vittorioso o vittorioso per distacco, è usato anche in relazione a una corsa (“the runaway record run that Londoners have come to expect from the ladies”); e, con il senso di netto, per distacco, è usato per descrivere una vittoria (“Shalane Flanagan scored a runaway victory in the Millrose mile”; “a runaway win in an OT record 2:09:02”) o un vincitore (“Paula Radcliffe was the runaway winner of the women’s race”).

46 Qui *event-leading* ha il significato di miglior prestazione in gara; in precedenza si era incontrato *event-leading* con il significato di miglior prestazione stagionale. La spiegazione è semplice: *event* può significare sia specialità (“Crouser looks to add more events to her repertoire”) che gara (“she had little time to prepare for her second event of the evening, the long jump”).

47 Le competizioni di prove multiple si disputano nell’arco di due giorni: *first-day leading* è detto di un punteggio che consente di essere al comando della gara al termine della prima giornata.

48 È forse sorprendente trovare *tempo-setter* in relazione a una gara di salti, dal momento che *tempo*, così come *pace*, esprime il concetto di ritmo e quindi tende a essere naturalmente associato alle corse (“Drossin set the tempo, and Jacobs followed it”; “Tiffany Burgess set the pace all the way”) In realtà, *tempo* e *pace* sono utilizzati, per analogia, anche nei concorsi con riferimento al primo posto, la miglior misura ecc. (“that heave set the pace until Breau Greer rifled 253-0”).

241-3 (73.53) in round 5”) utilizzato per descrivere una prestazione che avvicina ma non supera una misura o avvicina ma non conquista una posizione.

Legate ai piazzamenti sono naturalmente le medaglie. Ecco quindi *golden* (“Taurima didn’t watch as his foe reached a golden 28- $\frac{3}{4}$ ”) per una prestazione che consente di vincere la medaglia d’oro, [*medal*]-*winning* (“moving to =No.8 on the all-time list with her gold-winning time”; “his silver-winning 7-6 equaled his all-time best”) per una prestazione che consente di vincere una medaglia, e, per indicare una prestazione potenzialmente in grado di consentire la conquista di una medaglia, *medal-range* (“the Portuguese ace bounded a medal-range 57-6 $\frac{1}{2}$ ”), *medal-territory* (“she had recorded a medal-territory 65-2 $\frac{1}{4}$ ”) e *podium* (“they expect a podium performance”). Una prestazione che invece non porta a una medaglia è semplicemente *non-medal* (“the fastest non-medal time in history”).

Si parla di prestazioni con riferimento alla superiorità nei confronti degli avversari: *command* (“Bernard Lagat’s command performance in the 5000”), *commanding* (“a commanding 19.96”), *dominant* (“Lashawn Merritt and Caitlin Chock continued extraordinary years with dominant performances at a rainy USATF Junior Championships”), *dominating* (“producing a dominating 16:16.22 in the 4 x mile”), *crushing* (“a crushing 20.69 to win the National Scholastic”) esprimono tutti il concetto di dominante, schiacciante, e con questo significato vengono utilizzati in diversi altri ambiti.⁴⁹

Si parla di prestazioni in relazione alle emozioni che determinano: *climactic* (“he didn’t even touch the board on his climactic 26-3 (8.00)”), *dramatic* (“Dragila’s dramatic performance in the women’s pole vault”), *electrifying* (“one of the most electrifying performances in the sport’s history”), *exciting* (“the result was a limitless supply of exciting performances”), *thrilling* (“there were some thrilling performances in the men’s 110 hurdles too”); in relazione alla loro prevedibilità o imprevedibilità: *out-of-the-blue* (“dashing 20.17 behind an out-of-the-blue 20.12 from Jamiel Trimble”), *surprising* (“David Oliver ran a surprising 12.95”) e il sostantivo *surprise* (“a final-round surprise of 47-10 $\frac{3}{4}$ ”), *unexpected* (“she produced one of the most unexpected performances of the three days of competition”), *unlooked-for* (“Blake’s unlooked-for 19.26 to win the Brussels 200”), *uncharacteristic* (“Culson placed only 4th in an uncharacteristic 50.27”). A questi si può forse aggiungere *miraculous* (“a miraculous time under the circumstances”); si notino anche *inconsistent* (“an event stereotypically rife with inconsistent performances”), che segnala mancanza di regolarità (nel senso di continuità e uniformità) e *unpredictable* (“javelin results are notoriously unpredictable”). E poi, con maggiore enfasi: *shock* (“he cranked out his shock 9.69 clocking late in the year”), *shocking* (“Fernandez returned with a shocking 8:34.23”) nonché il sostantivo *shocker* (“she then improved to 1:57.18 in Gent before her shocker in Vienna”). Infine, per

49 Vengono utilizzati, per esempio, per descrivere una vittoria: “another commanding victory over world champ Tatyana Tomashova”; “the most dominant win in the 24-year history of the Foot Locker Cross Country Championships”; “his crushing 44.44 victory at Baton Rouge’s Alumni Gold meet”; o una sconfitta: “his crushing ’96 defeat”.

dire di prestazioni che fanno notizia, che richiamano l'attenzione ecc.: *eyebrow-raising* ("the eyebrow-raising time of 4:01.32"), *eye-catching* ("among the other eye-catching performances, Richard Kilty took the continental crown in 6.51"), *buzz-generating* ("a buzz-generating 19.97") e, sostantivo, *head turner* ("another head turner came in the girls' mile, where Nicole Blood ran down Caitlin Chock with a 4:42.40"); *eye-opening* ("they won the 4x2 in an eye-opening 1:20.78") e *eye-opener* ("Webb's time, 3:36.21, was an eye-opener") vengono invece utilizzati con riferimento a prestazioni che costituiscono una rivelazione.

Si parla di prestazioni per segnalare un miglioramento o un salto di qualità: *breakout* ("his breakout 19.88 is still far behind Michael Johnson's 19.32"), *breakthrough* ("Toth's breakthrough 74-4 ½ at the Kansas Relays").

Se ne parla per dire che si tratta di prestazioni ottenute al debutto: *debut* ("a mere second better than the debut effort of fellow Kenyan Margaret Okayo") per un debutto assoluto; *season-opening* ("her season-opening 12.29w at the Prefontaine Classic") per un debutto stagionale; *outdoor-opening* ("it wasn't as fast as her outdoor-opening 4:09.71 in '02") per un debutto stagionale all'aperto.

Ancora, si parla di prestazioni in relazione alle statistiche e quindi per trasmettere informazioni riguardo alla posizione di una prestazione in una lista: *No. [...]* ("his 8:52.19 was the No. 2 time in '05"), *No. [...]* *all-time* ("the No. 6 performance all-time"), *No. [...]* *ever* ("the 15-year-old Kenyan still clocked the No. 3 time ever"), con =*No.* ("reaching 65-8 ¼ (20.02), the =No. 5 performance in U.S. history") per gli ex-aequo.⁵⁰

Considerando ora le prestazioni nell'ambito delle singole discipline o dei diversi settori, nelle corse si parla di prestazioni, e cioè di tempi, in relazione alla distanza di gara: *metric* ("Ryan Hall ran a metric 3:42.70") per una distanza in metri/chilometri (e non iarde/miglia);⁵¹ in relazione al cronometraggio: *automatic* ("Patrick Mann's automatic 50.02"; "only automatic times are listed"), *auto* ("an auto 49.35 is the correct figure for Freeman"), *auto-timed* ("he blasted an auto-timed 43.49") per il cronometraggio elettrico, *hand* ("for distances longer than 400m, hand times are considered at face value"), *hand-timed* ("Hawthorne ran a hand-timed 1:42.0 in '87") o *h* a seguire il tempo ("Antonio McKay had a 45.9h as a prep") per il cronometraggio manuale; in relazione al ritmo seguito e dunque in relazione alla tattica di gara: *even-paced* ("the 23-year-old Russian ran an even-

50 Le statistiche sono parte integrante dell'atletica: in particolare la redazione di liste di prestazioni costituisce lo strumento che consente di considerare ogni singola prestazione in prospettiva sincronica (liste stagionali) o diacronica (liste *all-time*).

51 Fino alla metà degli anni Settanta del secolo scorso, quasi tutte le specialità nel settore delle corse erano di fatto doppie, nel senso che le gare potevano disputarsi su distanze metriche (100, 200, 400, 800, 1500, 3000, 5000 ecc. *metri*) oppure sulle corrispondenti distanze del sistema imperiale (100, 220, 440, 880 *yards*, 1, 2, 3 ecc. *miglia*). Nel 1976 la federazione internazionale revocò la status di specialità ufficiali a tutte le distanze imperiali ad eccezione del miglio (Hymans 2003).

paced 1:44.45”), *even-split* (“Erin Bedell successfully defended her crown with an even-split (2:22 / 2:22) effort”), *evenly-paced* (“running an evenly-paced 31:18.72 that beat Ireland’s Marie Davenport by some 10 seconds”) per un ritmo regolare, costante; *negative-split* (“Solinsky won with a gutty, negative-split 8:48.44”) per un ritmo che porta la seconda metà della gara a essere più veloce della prima; *fast-starting* (“Russell ran a fast-starting 2:30:40 last fall”) o *slow-starting* (“a slow-starting 13:35.40”) per una prestazione ottenuta con una partenza veloce oppure lenta; *strong-finishing* (“a strong-finishing 54.76 to shunt the defender to 3rd”) – a cui si possono aggiungere *strategic* (“she won in a strategic 4:59.23”) e *tactical* (“Vincent Rono prevailed last year with a tactical 3:44.07”)⁵² – o *fading* (“Tomescu was next at a fading 2:24.25”) per una prestazione ottenuta con un finale veloce oppure in calo; *time-trialesque* (“touring a time-trialesque 13:31.62 and winning the race by more than a minute”) per una prestazione conseguita in una gara condotta come se fosse una corsa contro il tempo; *frontrunning* (“Hall chopped 9.52 seconds off her steeple best thanks to her frontrunning 9:50.68”), *run-from-the-front* (“the run-from-the-front 3:59.98 was also Jacobs’ first-ever sub-4:00”) o *self-paced* (“she cruised a basically self-paced 14:44.80”) per una prestazione ottenuta correndo in testa e dunque facendo il ritmo da sé; *savvy* (“the world leader ran a savvy, negative-split 2:00.87”) per una prestazione ottenuta con una tattica di gara avveduta. Si parla di tempi in relazione allo stile e alla scioltezza di corsa: *long-striding* (“his long-striding 2:13.62 showed how tough that 2:11.96 record is”), *smooth* (“Jones ran a smooth 10.97”); in relazione alla partenza: *stumbling-start* (“a stumbling-start 10.99”) per una prestazione ottenuta da un atleta che è inciampato in partenza, *rolling-start* (“we considered that a rolling-start mark”) per una prestazione che è di fatto irregolare perché ottenuta da un atleta che ha anticipato lo sparo dello starter; in relazione alla vivacità: *spritely* (“he later met the WC qualifying standard with a spritely 13:14.22”); in relazione alla mancanza di avversari all’altezza: *solo* (“Edith Masai ran a solo 14:45.86”; “his 3:57.84 was essentially a solo effort”); in relazione alla tecnica di passaggio degli ostacoli: *clean-hurdling* (“Merritt prevailed with a clean-hurdling 12.93”). Infine, nella corsa su strada, si parla di tempi in relazione al percorso: *point-to-point* (“the point-to-point 27:04 run by Joseph Kimani”), in riferimento a un percorso in cui il punto di partenza e il punto di arrivo sono separati da una distanza superiore al 50% della lunghezza della gara.⁵³

Nei salti in elevazione (salto in alto e salto con l’asta) si parla di prestazioni, e cioè di misure, in relazione alla loro difficoltà: *ambitious* (“believing the height too ambitious for Harvey”), *audacious* (“Tommy Skipper opened at an audacious 17-1”), *daunting* (“she started her evening at a daunting 15-7”); in relazione all’altezza: *elevated* (“at that elevated height there were still five alive”), *high* (“Tisha

52 Le gare dette tattiche sono tipicamente lente all’inizio e veloci nella fase finale.

53 Non è una semplice curiosità: prestazioni ottenute su tali percorsi non sono omologabili (IAAF 2017).

Waller produced the highest U.S. mark of the year, 6-5”), *lofty* (“a lofty 7- ½”), *stratospheric* (“Bondarenko cleared a stratospheric 7-10 ¾ (2.41) twice”), *towering* (“the 26-year-old then tried a towering 20-2 ½ (6.16)”), *low* (“Hutson opened at a relatively low 14-3 ¼ (4.35)”); in relazione al ruolo che la misura assume nella gara: *deciding* (“a first-time clearance at the deciding height”); in relazione alla modalità di superamento dell’asticella: *bar-wobbling* (“probably better than his bar-wobbling NR 7-10 ½ (2.40) at the ’14 Drake Relays”). Nei salti in estensione (salto in lungo, salto triplo) si parla di prestazioni in relazione al punto di stacco e cioè al punto di inizio del salto: *behind-the-board* (“with Smith 4th after a behind-the-board 48-1 ¾ (14.67)”).⁵⁴ Nei lanci si parla di prestazioni, e cioè di misure, in relazione alla traiettoria percorsa dall’attrezzo: *high-arcing* (“the high-arcing 58-7 ¼ by Texas’s Michelle Carter”). Nel salto in lungo, nel salto triplo e nei lanci si parla di misure, direttamente o indirettamente, in relazione alla loro lunghezza: *far* (“Taylor produced the farthest distance in collegiate history, 58-4 ¾ w (17.80)”), *long* (“the 29-year-old Colombian had the longest performance”), *emphatic* (“Hardee’s emphatic 196-10 (60.00) to win the javelin”), *hefty* (“Fountain had a hefty 21-6 ¼ (6.56) in the long jump”), *immense* (“an immense 239-6, just a yard from the WR”), *mammoth* (“Carson reached a mammoth 173-7 (52.90) in ’07”), *massive* (“she unleashed a massive 54-9 ½ on her final put”), *ponderous* (“Jordan Geist spun the ball a ponderous 73- ¾ to reach No. 7 on the all-time list”), *ungodly* (“he also had a warmup throw at an ungodly 68-1 (20.75)”), *whopping* (“a whopping 22-9 ¾w in the long jump”), *short* (“the meet’s shortest winning distance ever”); e in relazione alla modalità di effettuazione del salto o del lancio, con particolare riferimento alla volontà di evitare ogni rischio di incorrere in una prova nulla: *safe* (“Nelson had to take a safe 66-7 ¼ (20.30) on his third”). Nelle prove multiple l’entità dei punteggi può essere *high* (“that’s the world’s highest score this year”) o *low* (“the lowest winning score since an 8203w by Dave Johnson in ’86”), mentre *first-day* (“Sebrle’s first-day 4536 led Karpov by just 10 points”) e *overnight* (“a 23.38 gave her an overnight total of 4162”) contraddistinguono il punteggio alla fine della prima giornata.

Per concludere, una serie di aggettivi o modificatori di difficile collocazione nelle categorie precedenti: *infamous* (“the day before Flojo’s infamous 10.49 in ’88”) per una prestazione famigerata o di cattiva reputazione;⁵⁵ *drug-DQed* (“Ben

54 Anche questa non è una semplice curiosità: nel salto in lungo e nel salto triplo i salti vengono misurati dalla linea di stacco posta all’estremità dell’asse di battuta (o tavola di stacco); considerate le dimensioni di quest’ultima, un salto iniziato *behind the board*, cioè prima dell’asse di battuta, è di almeno 20 cm più lungo della misura ufficiale, anche se è quest’ultima che conta.

55 Le ragioni della cattiva reputazione del tempo di 10.49 realizzato dalla velocista americana Florence Griffith Joyner a Indianapolis nel 1988 sono legate alla velocità del vento, ufficialmente nullo (0,0 metri al secondo) per la gara dei 100 metri e decisamente forte per la gara di salto triplo contemporaneamente in corso su una pedana parallela alla pista. È opinione diffusa che il vento fosse in realtà superiore ai limiti consentiti e che il tempo, dunque, non avrebbe dovuto essere ratificato (Hymans 2003: 246-7).

Johnson also had a drug-DQed 6.41”) per una prestazione realizzata da un atleta squalificato per doping; *rusty* (“Pappas had produced a rusty 48.68”) per una prestazione resa difficoltosa da una lunga assenza dalle competizioni; *shaky* (“Mark Crear put behind him a shaky performance in his heat”) per una prestazione incerta; *redeeming* (“the bad experience was critical in her redeeming 2:28:01 effort in Chicago last fall”) per una prestazione che rappresenta una forma di redenzione o riscatto; *elusive* (“for the third year in a row, a sub-10:00 time again proved elusive”) per un tempo o una misura che si rivelano irraggiungibili.

3. REALIZZARE UNA PRESTAZIONE

Questa parte è dedicata ai verbi utilizzati per esprimere il concetto di realizzare una prestazione. Come si vedrà è anche questa molto nutrita ed è divisa in diverse parti in modo da presentare separatamente verbi utilizzati per le prestazioni in generale, verbi utilizzati per i tempi, verbi utilizzati per le misure (salti e lanci) e verbi utilizzati per i punteggi.

3.1 PRESTAZIONI IN GENERALE

La prima parte, dunque, è dedicata a verbi utilizzati o utilizzabili per le prestazioni in generale.⁵⁶ Si tratta di verbi, per così dire, non specifici, i cui significati che esprimono concetti quali fare / produrre / realizzare, raggiungere, conseguire / ottenere, registrare / far registrare: *accomplish* (“the pair of PR times he accomplished about an hour apart”), *author* (“Trayvon Bromell authored a big barrier-breaker in the 100”), *bang out* (“Alan Culpepper banged out a 2:09:41 at Chicago in ’02”; “a week later, Cantwell banged out a 70-2 ¼ (21.39)”), *blast (to)* (“he blasted a wind-aided 9.88 as an Auburn collegian in ’00”; “Fraser-Pryce blasted to 10.74 in the women’s 100”; “he blasted 54-9 ¼w, 54-10 ¼ and 56-2 ½w, the three longest leaps in prep history”; “on his fifth attempt Hoffa blasted a 70-10 ¾ (21.61)”), *boom* (“the 21-year-old Baylor junior boomed a 44.74”; “he boomed an HSR 26-10 (8.18) on his third”; “South African Sunette Viljoen boomed a 227-6 (69.35)”), *bust* (“Darold Williamson busted a PR 44.27 in his semi”; “Finley busted a PR 71-8 ¾ in the third round”), *crank* (“the Vol dashers cranked 39.30 in the 4x1”; “Robberts cranked a 72-footer”), *crank off* (“Cheserek cranked off another sub-9:00 in the deuce”), *crank out* (“she cranked out a 22.82 clocking in the half-lapper”; “Pedroso can’t crank out 28-footers the way he used to”; “she cranked out a workmanlike 6094”), *deliver* (“delivering an American Record 9.77 in the 100 quarters”; “she didn’t deliver her winner until round 5”), *drop* (“Michael Coe and AJ Acosta were

⁵⁶ Per quanto utilizzabili, almeno in linea di principio, nei diversi settori, in realtà alcuni dei verbi elencati sembrano abbastanza improbabili in certi contesti (per esempio *pound out* per una misura nel salto in alto o *whip* per un punteggio nelle prove multiple).

dropping big times”; “she had dropped a 22-3”), *get off* (“Saladino got off a 26-9 $\frac{3}{4}$ (8.17) on his second try”), *lay down* (“the American Record holder has run faster than the 9.78 he laid down at Crystal Palace”), *lay out* (“the goal is advancing to the Games, not laying out an effort for the ages”), *manage* (“Takahashi managed only a time of 2:27:21 in placing 2nd”; “Barshim only managed 7-6 (2.29)”; “in the third round Hurd managed a solid 44-8 $\frac{3}{4}$ (13.63)”), *muscle* (“Shawn Crawford overcame a stumbling start to muscle a 6.59”; “he muscled 71- $\frac{1}{2}$ (21.65)”), *muster* (“Dragila could only muster a 14-9 winning height”; “Walter Davis could muster only 54-9 $\frac{1}{4}$ (16.69) on his first try”; “Christian Cantwell still mustered three 70-footers”), *nail* (“Kemoy Campbell of Arkansas nailed a collegiate-leading 13:20.39”; “nailing 7-8 $\frac{1}{2}$ (2.35) on his first”; “Godfrey Mokoena nailed a legal 27-9 $\frac{1}{4}$ in the next round”; “Adam Nelson nailed a distance that would stand up for silver”), *nail down* (“Dathan Ritzenhein also managed to nail down a quality time”), *pop* (“Koech popped the year’s first sub-8:00 in Stockholm”; “David Furman popped 7-6 $\frac{1}{2}$ at the Florida Intercollegiates”; “he popped a 25-8 in the long jump”; “Kövágó popped a 217-10 (66.40) in the second round”), *post* (“the Wyoming senior posted a 55.45 in the 400H”; “Steffi Nerius had posted a 205-8 in round 2”; “Dobrynska posted a score of 5013 points”), *pound out* (“Khannouchi pounded out a WR 2:05:38 in London to turn back Gebrselassie and Tergat”; “she was even better this year, pounding out a lifetime best 60-8 $\frac{3}{4}$ on her first toss”), *power (to)* (“the former WR holder powered a strong-looking 9.75 in his heat”; “Williams powered to a 48.75”; “he powered a PR 67-4 (20.52) in frame 5”), *produce* (“he produced a 3:40.39 to claim the NCAA title”; “Mack produced 19-footers in 9 of his last 12 meets”; “he added almost 300 points to his PR in producing the highest score of the year”), *pull out* (“Oprea pulled out a last-round 57-1 (17.40) to grab bronze by a centimeter”), *put down* (“she put down a 4:49.91 a week later”; “in the third round, Taurima put down his 27-4 $\frac{1}{2}$ ”), *put on* (“Jepkosgei put on one of the most dominating performances of the meet”), *put out* (“Phillips put out a mark on his first leap that held up for the win”), *put together* (“the Oregon women put together a CR 10:48.77 in the distance medley”; “he put together a total of 6632”), *put up* (“Miller put up a 6.58 for 60m in the heats”; “putting up a windy 21-6 (6.55) in the first round”; “she put up 9 of the 14 fastest marks for the season”; “no decathlete has ever put up a better score than the 9039 World Record tallied by Ashton Eaton”), *rattle off* (“Cole now rattles off 26-footers with frequency”; “rattling off a string of superb efforts”), *reel off* (“Gatlin reeled off a wind-aided (2.3mps) 10.00”; “she reeled off efforts of 21-8 $\frac{3}{4}$ (6.62) and 22-9 $\frac{1}{4}$ (6.94)”), *rip (to)* (“he ripped a 20.19, second only to his American Record 20.10”; “ripping to the fastest all-conditions time ever with his 13.03w”; “the Illinois alum ripped a 226-11 (69.17) to become the farthest American ever”), *rip off* (“Suzy Favor Hamilton ripped off the year’s fastest time in the women’s 1500”; “Hunter ripped off a PR 71-9”), *sail (to)* (“sailing to an NR (but not PR) 20.01 in the 200”; “she sailed 20-7 $\frac{3}{4}$ in the long jump”; “in the second stanza Rojas sailed to 48-7 $\frac{1}{2}$ (14.82)”; “Anastasia Kelesidou sailed 220-3”), *score* (“Devers scored an American Record 12.33 in the hurdles”; “scoring his

235-6 (71.78) in the next round”),⁵⁷ *squeeze out* (“Mark Crear squeezed out a 13.48 to edge fellow American Dawane Wallace by just 0.01”), *summon* (“Pappas could only summon a 6-10 ¼”), *throw down* (“Tyson Gay then threw down a 20.07 in heat 2”; “he threw down a PR 57-5 (17.50) in the first round”), *turn* (“he turned a 8:39.15 at the Millrose Games”), *turn in* (“the Georgia soph turned in a 32.32 at the Hokie Invitational”; “taking advantage of the altitude to turn in a world-leading 21-11 (6.68)”), *uncork* (“Darrel Brown uncorked a 10.01 to win quarter 3”; “she uncorked a wind-aided 22-9 ¾ (6.95)”; “the German uncorked a PR 215-11 (65.82)”), *unleash* (“Fraser unleashed an 11.02 in the heats”; “Klüft unleashed a 160-4 on her final try”), *unreel* (“unreeling the fastest time ever”), *whip* (“Hayes whipped a 12.37 to grab her gold last summer”; “Doug Reynolds whipped a 213-11 in round 4”), *wrap up* (“Sowinski hung on to wrap up a WR and AR 7:13.11”); e poi *achieve* (“he achieved the next setting, a PR 19-2 ¾ (5.85), on his second effort”; “Hoffa achieved his winner in the third stanza”), *attain* (“a height that only 7 other prep vaulters have ever attained”), *go* (“Spears went 41-7 ¼ in the triple”; “Marshvetts Hooker went 11.75 and 20-9”; “Steve Hooker went 19-10 ½ / 6.06 indoors in ’09”), *hit* (“Trotter hit 50.02, her fastest time in half a decade”; “Carson hit 148-3 on her fourth attempt”; “he opened at 26-5 ¾ (8.07) and then hit 26-10 (8.18) in round 4”), *reach* (“having reached sub-1:44 territory for the first time”; “the first competition ever to see two men reach 7-11 ¼ (2.42)”; “Jones reached a subpar 21-6 for 2nd”; “Whiting reached 72- ¼ (21.95) in the fifth round”); e ancora *bag* (“that might be enough to bag a 1:40 time”), *chalk up* (“Willie is chalking up fast times in both the 100 and 400”; “Ar-ron chalked up her 10.73 with an aiding wind of 2.0”), *garner* (“Raquil garnered a 44.15”; “garnering her best score since the ’97 NCAA”), *get* (“getting a seasonal best 49.66 to lead the semis”), *net* (“Ryzhov at last slowed, but still netted a PR 3:38:58”), *notch* (“the USATF 4th-placer notched a PR 15:21.87 for 2nd”; “Aleknia improved to 223-0 (67.97) in frame 4 before notching his winner on his last toss”; “Klüft was clearly the best, notching the year’s top two scores”), *notch up* (“Sanya Richards-Ross notched up her 48th career sub-50”), *rack up* (“she racked up the year’s fastest time”; “she then racked up a PR 11.13 in the semis”), *snare* (“Seaman snared a 4:14:27 in 3rd”); infine *log* (“the 34-year-old Kenyan had logged a string of fast times”; “logging 57- ¼ (17.38) and 56-10 ¼ (17.33) before ending with a 57-7 (17.55)”; “the best performances ever logged in a dual meet”), *record* (“he recorded the year’s two fastest times”; “she also recorded a legal 20-10 (6.35)”; “she recorded a 215-10 to lead all qualifiers”), *register* (“Ortega registered the fastest time of ’15, 12.94”).⁵⁸

La realizzazione o il conseguimento di una certa prestazione o, forse meglio, di un certo ambito di prestazione è designata con parole che richiamano l’idea di viag-

57 Come si vedrà più avanti, *score* è anche usato in senso specifico per le prove multiple.

58 Molti dei verbi elencati sono, per così dire, neutri (per esempio *author* o *produce*); in altri casi si possono talvolta riconoscere sfumature che alludono ad aspetti quali la qualità della prestazione (per esempio *blast* o *boom*) o la difficoltà della realizzazione (*squeeze out*).

gio, escursione, visita, puntata (occasionale). Ecco dunque *excursion* (“Downin’s first sub-4:00 excursion made him the 242nd American to do so”), *journey* (“Teter made her first-ever journey under 2:00”), *trek* (“his trek into sub-19.7 territory seemed to be just a matter of time”), *venture* (“Andy Bayer’s 3:57.75 wasn’t the first sub-4:00 mile venture by the Indiana soph”; “his first venture into the magic 70-foot territory”), *visit* (“his first visit to sub-44 territory”).

Vi sono infine verbi utilizzati per esprimere il concetto di *realizzare grandi prestazioni*: in generale: *boom* (“last year, in an Olympic year with the big guns booming”), *go Beamesque* (“he had gone Beamesque, in 3:35.43”); nei salti in elevazione: *reach the stratosphere* (“he reached the stratosphere here with a 7-4 ½ clearance”); nel salto con l’asta: *wander in Bubkaland* (“as the year began Olympic champion Steve Hooker was wandering in Bubkaland”); nei lanci: *have a Babe Ruth moment* (“Hostetler had a Babe Ruth moment”).⁵⁹

3.2 TEMPI

I verbi utilizzati specificamente per i tempi possono essere inquadrati in diverse categorie. A una prima categoria appartengono verbi che richiamano direttamente o indirettamente il cronometro e il cronometraggio: *clock* (“Primm clocked seven sub.1:51 times”), *time* (“Jason Richardson timed 13.24 and David Oliver 13.25 in 2nd and 3rd”); *break the timing beam* (“Osaghae thrust his chest across to break the timing beam in his year-pacing 7.45”), *stop the auto-timer* (“he stopped the auto-timer at 9.7629”), *stop the timer* (“she also stopped the timer at 11.30 in her 100 heat”), *stop the clock* (“the ’04 gold medalist stopped the clock at 9.94”; “the defending champ stopped the clock in a World Record 2:03:38”), *stop the eyebeam clock* (“Robles stopped the eyebeam clock at 12.88”), *stop the finish clock* (“the first marathoner ever to stop the finish clock at less than 2:06”); *check in* (“Kastor checked in at 38:24”), *clock in* (“Richards also won the century, clocking in at 11.28”), *punch in* (“Flanagan punched in at 8:33.25”), *punch the clock* (“Khannouchi punched the clock in 2:05:56”); *be credited with* (“each was credited with 51.74”), *be given* (“Alec Harris and Jeff Porter both were given 13.25s”), *receive* (“he and Obikwelu each receiving 20.14s in 4th and 5th”) e, forse non specifico, *receipt for* (“both women receipted for 10.78s”); infine *total* (“the 25-year-old Japanese covered each of the six segments in sub-15:00, totalling 1:28:00”) per indicare il conseguimento di un tempo finale quale esito di una serie di tempi parziali.

Il secondo gruppo comprende verbi di correre o verbi solitamente utilizzati in relazione alle corse (in cui sono talvolta chiari riferimenti alla velocità, alla fatica, allo stile ecc.). Ecco dunque, per cominciare, normali verbi di correre quali *leg* (“Wariner legged a meet-record 44.22 in the 400”), *lope* (“Eaton loped 4:33.29, faster than Hardee (PR 4:40.94)”), *roll (to)* (“Purvis rolled 22.90 to take the 200 tit-

59 Per i riferimenti a Bob Beamon, Sergey Bubka e Babe Ruth si veda sopra.

le”; “the Illinois junior rolled to a PR 13.45”), *roll out* (“the Mideast Regionals saw Thompson roll out a 9.97”), *run* (“Hasay ran the year’s top three times”), *stride (to)* (“Borlée didn’t disappoint, striding a 43.78”; “William Kipsang strode to a 2:05:49 clocking at the Rotterdam marathon”), *tour* (“touring a time-trialesque 13:31.62”).

Vi sono poi verbi che alludono a una prestazione veloce quali *barge to* (“Merritt barged to a PR 44.66, a new world age-18 record”), *blaze (to)* (“LaShawn Merritt blazed a 46.17 in heat 2”; “Yuriy Borzakovskiy blazed to a 1:44.34”), *blister* (“he blistered a 10.23 in Indianapolis”), *blitz (to)* (“Baylor’s Trayvon Bromell blitzed a 9.77w”; “he blitzed a 4:01.58”; “the 25-year-old Ivory Coaster blitzed to a season-pacing 6.99”), *bolt to* (“he bolted to a 46.58 clocking”), *breeze (to)* (“Ohio State’s 4x4 team breezed 3:09.88”; “Tori Bowie breezed to an easy-looking 10.91”), *bull* (“Shawn Crawford bulled 9.99 to edge Gatlin by 0.01”), *burn (to)* (“Gay burned a 19.70 and Usain Bolt a 19.88”; “the Texas A&M junior burned to a PR 20.39 in his heat”), *buzz (to)* (“Jack Pierce buzzed 12.94 in his ’96 Trials semi”; “Kimberlyllyn Duncan buzzed to a PR 10.96 to take the SEC”), *charge to* (“Fredericks charged to history’s third sub-19.7”), *churn (to)* (“Tyson Gay emulated his Jamaican rival by churning 19.41”; “the Athens 7th-placer churned to a 21.91”), *churn out* (“over half a lap, the resurgent Dix churned out a 20.10”), *clip off* (“the Ethiopian clipped off a world-leading 13:01.6 for 5000”), *flash (to)* (“he flashed an unexpected 19.97”; “the 24-year-old Texan flashed to a 9.89 clocking”), *flit* (“Trinity Wilson (St. Mary’s, Berkeley) flitted 13.30w”), *fly to* (“the Jamaican flew to a time of 12.94”), *jet (to)* (“Carmelita Jeter jetted 10.67 in Greece”; “the soph superstar then jetted to a 10.05”), *race (to)* (“Monique Henderson raced 50.10 at the ’05 NCAA”; “she raced to a French Record 2:24:22”), *roar (to)* (“the next weekend, she roared 10.79”; “Japheth Kimutai roared 1:43.71”; “he then roared to a 4:01.81 in the mile”), *rocket (to)* (“the 24-year-old Jamaican rocketed 9.74 in his heat”; “the Florida State junior rocketed to a windy 19.99”), *rush (to)* (“then he rushed a windy 10.00 for 3rd at Pre”; “Bolt overcame a sluggish start to rush to a 9.77”), *scoot* (“in his second outdoor meet, Harris scooted 45.09”), *scorch* (“running into an 0.1 wind, he scorched a 9.87”), *speed (to)* (“she sped 22.31 in mid-April”; “Gay still sped to 9.79”), *storm (to)* (“Famiglietti stormed 8:20.04 at the Owens Invitational”; “Powell stormed to a dazzling 9.83”), *streak* (“Kirkland streaked a PR 12.42 to turn back Devers”), *surge (to)* (“Josh Mance surged a year-leading 45.90”; “El Guerrouj surged to a 3:44.95 at the Golden Gala meet”), *whip off* (“a week later Joyce whipped off a 7.32 for 60m”), *zip (to)* (“Nicolas Macrozonaris zipped a 9.91 in the 100”; “Kendra Harrison zipped to a 12.56”), *zoom* (“Perry zoomed 22.52 out of lane 6 to become the No. 2 American ever”).

Altri verbi indicano che il tempo è stato ottenuto correndo in testa: *front-run* (“the 21-year-old Chicago native front-ran a PR 53.51”); o praticamente senza avversari: *solo* (“Paul Bitok soloed an 8:16.15 in the 2M”); o con una volata finale: *sprint to* (“the sight of Wisconsin’s Chris Solinsky sprinting to a list-leading 8:48.44”).⁶⁰

60 Per *sprint (to)* si veda anche sotto, in relazione ai tempi realizzati nelle singole specialità o nei singoli settori.

Ancora, alcuni verbi alludono a uno stile di corsa facile, sciolto e agile quali *flow to* (“El Guerrouj flowed to a 3:49.92”), *glide to* (“Lee glided to a blazing 7.15”), *scamper to* (“Peter Kamais scampered to his first sub-60 clocking”); o trasmettono l’idea di una prestazione realizzata correndo senza impegno o con estrema disinvoltura come *coast to* (“he was able to coast to a 44.29”), *cruise (to)* (“Wariner cruised a 44.66 to win the 400”; “the Tigers cruised to the No. 4 time ever”),⁶¹ *jog* (“in his quarterfinal he jogged 10.03”) e *stroll* (“Livingston could have strolled a 2:20 and still broken the record”).⁶² Altri verbi, invece, indicano una corsa effettuata con impegno costante e continuo, quasi inarrestabile, quali *chug* (“Cheruiyot chugs 2:06 in the heat”), *chug out* (“the senior star chugged out a course record 16:56.8 to win by 13.4 seconds”), *grind out* (“Wright ground out a 2:02.62”), *gut out* (“Rubino gutted out a 1:19.50”), *motor (to)* (“Xavier Carter motored 45.44 in the 400”; “Bain picked an opportune time to motor to the first sub-45 clocking of his career”), *rumble* (“in just his second race of ’01, Ruff rumbled 50.47”). Un verbo come *labor to* (“Dathan Ritzenhein was never a factor and labored to a 35:27”) segnala una prestazione sofferta, ottenuta con fatica, mentre *hobble* (“hobbling an 11.39 and making an inglorious exit in a wheelchair”) e *limp to* (“she limped to a non-qualifying 34:40.86 in the Olympic prelims”) sono utilizzati per prestazioni ottenute con una corsa zoppicante.

Vi sono poi verbi utilizzati con riferimento a precise specialità, a partire dalle discipline della velocità: *dash* (“the 24-year-old Portland native dashed 10.18 at Mt. SAC”), *sprint (to)* (“the next evening Gatlin sprinted 9.82”; “De Grasse sprinted to 9.97 and 20.03 times at the Pac-12”); e poi i 400 metri: *spin out* (“he then spun out a 44.87 in Atlanta”);⁶³ gli 800 metri: *2-lap* (“when he 2-lapped his 1:53.1, he did so in a dual meet”); il miglio: *mile* (“he has miled 3:54.65 already this year”); le 2 miglia: *2-mile* (“the first prep sub-8:50 since Alan Webb 2-miled 8:45.19 in ’01”); la maratona: *marathon* (“Wison Kipsang marathons 2:03:23”); le siepi: *steeple (to)* (“Barmasai steepled 8:16.10 to best Reuben Kosgei (8:18.0)”; “Elizabeth Jackson steepled to the world’s fastest time of the year”), *splash (to)* (“Jager splashed to a list-leading 8:15.26”), *wade (to)* (“DeFrancesco waded to a PR 9:56.07 for an NCAA 4th”);⁶⁴ le corse a ostacoli: *hurdle (to)* (“Klech also hurdled 13.94”; “April Williams

61 Questo senso di *coast (to)* e *cruise (to)* appare chiaramente nei seguenti esempi: “Noah Ngeny was close by to keep El G from coasting” e “each straight Ronco sprinted, each turn he’d cruise”.

62 Per *stroll* si veda però più avanti a proposito della marcia.

63 L’allusione alla rotazione implicita in *spin out* si giustifica alla luce del fatto che correre i 400 metri significa percorrere un giro di pista.

64 Nelle specialità delle siepi (*steeplechase* o *steeple*), corse su distanze di 2000 o 3000 metri a seconda delle categorie, gli atleti devono superare a ogni giro 5 ostacoli di cui uno è seguito da una vasca riempita d’acqua. Ne derivano i frequenti riferimenti, diretti o indiretti, all’acqua in tutto ciò che riguarda la specialità o la gara: per esempio *splashdown event* (“the saga of Brahim Boulami dominated the splashdown event”), *water event* (“Kenyan men have long dominated the water event”) o *water-barrier event* (“Elizabeth Jackson has simply owned the

hurdled to a list-leading 13.38”), *skim* (“skimming 13.95 over the barriers”), *skip* (*to*) (“world champion Perdita Felicien skipped 12.60 in the women’s race”; “the Canadian star skipped to a 12.63”), *step* (“Akins stepped a speedy 13.25”); *la marcia*: *stroll* (*to*) (“she strolled 1:25:08; strolling to a clocking of 2:14:23 in the 30K walk at Sesto San Giovanni”), *walk* (“Elmira Alembekova walked 1:24:47 in the women’s race at the Russian Winter Champs”).⁶⁵

A questi vanno aggiunte costruzioni del tipo verbo (+ over/through) + [gara/distanza di gara/turno di gara] + *in* + [tempo]. I verbi utilizzati in questo modo possono essere verbi non specifici o verbi di correre quali *complete* (“Rupp completed the 25 laps in 29:09.56”), *cover* (“Kara Wheeler covered 5000 in 15:28.78”), *run* (“she also ran the 800 in 2:04.89”), *tour* (“she toured 5000 in 14:14.32”), *turn* (“the Hog soph turned the 60 hurdles in 7.45”); oppure verbi che chiaramente si riferiscono a corse ad alta velocità quali *barrel* (“barreling the full lap in 20.33 in his prelim”), *blast* (“Bolt blasted the first semi in 9.85”), *blaze* (“Henderson blazed the 400 in a national record 50.74”), *blister* (“Susan Chepkemei made the real news, blistering the course in 65:44”), *blitz* (“the junior blitzed a lap of the track in 21.02”), *breeze* (“Bryant had breezed her heat in 53.12”; “Trammell had breezed through his semi in 13.25”), *buzz* (“Jackson buzzed a lap over barriers in 47.62”), *charge* (“Coby Miller charged the 200 in 20.52”), *churn* (“Crawford churned the half-lap in 20.20”), *click* (“Harrison clicked over the 100 hurdles in 12.24”), *clip* (“Gatlin clipped through his heat in 9.85”), *crash* (“Samuels came back with legal wind to crash through a half lap in a list-leading 20.32”), *flash* (“he flashed over the barriers in 13.39”), *flick* (“Jenny Adams flicked through the 100H in a U.S.-pacing 12.68”), *flit* (“Dior Hall flitted over the barriers in 8.11”), *rifle* (“Gay rifled through his semi in 9.97, dusting fast-starting Leonard Scott (10.09) and NCAA champ Dix (10.23)”), *rip* (“Kidane ripped through the women’s 10K in 30:41.40”), *roar* (“Detmer roared through the 1500 in a meet record 4:04.11”), *rocket* (“he rocketed over the hurdles in a wind-aided 13.00”), *scorch* (“Zallow scorched over the barriers in 13.19w”), *scurry* (“the Jackrabbits scurried through the 4 x 200 in a record 1:26.09”), *sizzle* (“Angelo Taylor sizzled a barrier-less lap in 44.68”), *slash* (“slashing over the 39-inch barriers in 12.99”), *slice* (“she sliced over the 100 hurdles in 12.49”), *speed* (“Oliver sped over the barriers in an American Record 12.89”), *storm* (“he broke his own Olympic Record in the 100, storming the straight in 9.63”), *streak* (“Bolt streaked through the 100 in 9.91”), *tear* (“tearing through the 100 hurdles in 12.36”), *torch* (“Darryl Haraway torched the straight in 10.20”). Per una prestazione lenta si è invece incontrato *plod* (“he had plodded the distance in the past well above 5:00”). Con lo stesso tipo di costruzione altri verbi si riferiscono specificamente a specialità quali la veloci-

water-barrier event in the U.S.”); gli specialisti: *splash-and-dash specialist* (“no fewer than 8 of the 14 splash-and-dash specialists had set personal bests in the qualifying round”) o *splash-and-dasher* (“top U.S. splash-and-dasher Evan Jager”); la disputa di gare: *splash* (“we wonder if he’ll ever splash again”); e, appunto, la realizzazione di prestazioni nella specialità.

65 *stroll*, che si è visto prima con il significato di correre lentamente, andar piano (deliberatamente), è qui sinonimo di *walk*, e ha dunque il significato di marciare (e non correre).

tà: *dash* (“Kilmartin dashed the 60 in a solid 7.05”), *sprint* (“she sprinted a 200 in 24.54”); i 400 metri: *circle the track* (“the Mexican circled the track in 49.16”), *1-lap / one-lap* (“Alleyne Francique 1-lapped in 44.60”; “Clay one-lapped in 48.41”); le gare a ostacoli: *clear* (“Ferguson cleared the 1-lap barriers in 50.70”), *hurdle* (“Sydney McLaughlin hurdled one lap in 55.28”), *skim* (“Colin Jackson skimmed over the 110H in 13.11”), *skip* (“Holloway skipped over the 60H in 7.53”); le staffette: *relay* (“South Carolina relayed two laps in 1:30.73 for a collegiate 4 x 200”); la marcia: *walk* (“Trevor Barron walked the '12 Olympic 20K in 1:22:46”). Ancora, agilità, facilità di corsa e di conseguimento di un tempo sono espresse da verbi quali *cruise* (“Lukas Verzbickas cruised 5000 in 14:18.42”), *ease* (“Terrence Trammell eased through the other semi in 10.04 looking equally dangerous”), *flow* (“Bolt flowed over the rarely-run 300 meters in 30.97”), *glide* (“gliding over the shorter barriers in 13.00”) e *slip* (“slipping over the barriers in 13.04”).

Infine, per chiudere questa sezione, si segnala una costruzione che esprime il concetto di produrre una gara o un turno di gara caratterizzato da un certo tempo. Molti dei verbi utilizzati, con le relative sfumature di significato, si sono già visti: *clock* (“Coombs clocked 1500s of 3:48.76 in March and then 3:46.17 in June”), *record* (“Brunson also recorded a 10.21 century”); *bust out* (“he busted out a 9.96 semi at the NCAA last June”), *crank out* (“Rodney Glass cranked out four sub-10.4 centuries”), *pop* (“Lalang popped two sub-4:00 miles in five days”), *post* (“Trammell first posted a 7.64 heat”), *tour* (“Harrison toured a 44.75 lap”), *uncork* (“Kemboi uncorked the first sub-8:00 steeple of the year”), *unleash* (“Jamaican 200 star unleashes a 9.76 century”); *burn* (“Travis Padgett burned a 9.96 100”), *churn* (“Merritt churned a 19.80 half-lap”), *clip off* (“he clipped off three sub-4:06 miles”), *rip* (“he ripped a 9.76 semi pushed by a 3.7 wind”), *scream* (“Lendore screamed a 44.36 lap”), *speed* (“the Arizona native sped an 11.12 heat”; “the next day she sped through a 22.49 half-lap”), *zip* (“Richards twice zipped a season-pacing 400 of 49.27”), *zip off* (“Ryan Foster zipped off a kilo in an Aussie Record 2:19.60”) e *gut out* (“he gutted out a 4:01.67 mile in cold rain”).

3.3 MISURE

La presentazione dei modi in cui si esprime il concetto di realizzare una misura è divisa in tre sezioni, dedicate rispettivamente ai salti in elevazione, ai salti in estensione e ai lanci, ciascuna delle quali è caratterizzata dalla presenza di verbi specifici o costruzioni specifiche per le specialità in questione. Vi sono però anche dei verbi il cui campo di utilizzazione è più ampio. In particolare, sono usati per tutti i salti *jump (to)* (“Acuff has jumped 6- $\frac{3}{4}$ (1.85) this winter”; “Andrew Howe jumped 27-6 $\frac{3}{4}$ w (8.40)”); “two years ago he jumped 55-1 $\frac{1}{2}$ in the first meet of his frosh season”; “Dvorák jumped to a PR 26-5 $\frac{3}{4}$ ”) e *soar (to)* (“Kendricks opened his outdoor season by soaring 19- $\frac{3}{4}$ (5.81) to win the Texas Relays”; “on her first jump, the Tennessee soph soared 21-10 $\frac{1}{4}$ (6.66)”); “she soared to a lifetime best 6- $\frac{1}{2}$ ”; “he

soared to a 58-5 ¼ (17.81), the farthest jump in the world this year”); e sono usati sia per i salti in estensione che per i lanci verbi quali *card* (“Marcel Lomnický, the defending champ, carded a 231-0 (70.42)”; “Lawson carded marks of 27-6 ¾ (8.40), 26-7 ¼ (8.11) and 27-3 ¼ (8.31)”), *erupt to* (“in round 3, Phillips erupted to 28-8 ¼ (8.74)”; “in round 3, Bell erupted to 57-1”; “the 25-year-old erupted to a list-leading 253-8 (77.32)”), *explode (out) (to)* (“Bell exploded a mighty 57-10 ¼”; “Phillips exploded to his 28-8 ¼ to best Panama’s Irving Saladino”; “Menkov exploded out to a world-leading 27-11 ½ (8.52) in the third stanza”; “on Sunday, Henning exploded to an HSR 255-11”), *launch* (“Taylor launched a 57-7 (17.55) on his fifth attempt”; “he launched a PR 70-9 in round five”), *mark* (“Crystal Manning marked a final-round 45-9 (13.94)”), *pop out (to)* (“the South African popped out the best low-altitude performance of his life, 27-2 (8.28)”; “Ward popped out to a PR 54-6 on his last jump”; “Mitchell Pope popped out a 64-9 ¾ in round 5”), *reach out to* (“in round 4, he reached out to 28-3 ¾ (8.63)”; “Chad Wright reached out to 203-2 (61.93) to move to 3rd”), *stretch (out) (to)* (“George Kitchens stretched 26-3 ¾ (8.02) in round 2”; “Christian Taylor stretched to 26-7 ¼ (8.11)”; “Orji stretched out to 47-8”; “stretching out to a 21-9 (6.63) for the win”; “on his fifth he stretched out to 219-7”).

3.3.1 MISURE: SALTI IN ELEVAZIONE

Un’ampia serie di verbi viene utilizzata per esprimere il concetto di realizzare una misura (di fatto, superare una misura, valicare l’asticella posta a una misura: di qui la frequente forma verbo + *over*) nel salto in alto e salto con l’asta: *ace* (“she passed through to 6-5 ½ (1.97), which Howard again aced”), *arc over* (“in Athens, she arched over 15-3”), *arch over* (“in late July she arched over 6-6 again”), *bang over* (“she banged over 14-5, 14-9 and 15-0 without a miss”), *be over* (“he was then over 19-3 on his second try”), *bounce over* (“he has bounced over 7-feet in the high jump”), *bound over* (“both bounded over PR settings”), *clamber over* (“McCorkel clambered over 17-3 ½ on his first attempt”), *clear* (“Inika McPherson cleared the same height in 2nd”), *climb over* (“a week later, she climbed over 14-7 ¼ (4.45)”), *essay* (“Lavillenie essayed 19-5 ½ (5.93) on his first attempt”), *fly over* (“the first jumper to fly over 2.00 (6-6 ¾) four times in an indoor meet”), *get over* (“Stefan Holm got over 7-7 (2.31) on his second attempt”), *glide over* (“then at Modesto she glided over 15-1”), *go over* (“another three went over 7-9 ¼ (2.37)”), *hoist oneself over* (“Kajsa Bergqvist hoists herself over 6-9 ¾”), *launch oneself over* (“she launched herself over 16-5 ½ (5.02) in Albuquerque”), *lift oneself over* (“Yelena Isinbaeva lifted herself over 16-7 ¼ (5.06) on a breezy night at Zürich’s Weltklasse in ’09”), *make* (“World Junior HJ champ Haiqiang Huang made 7-4 ¼ (2.24)”),⁶⁶ *master* (“only three mastered 14-5

66 Forse sorprendentemente, *make* è verbo specifico dei salti in elevazione (e infatti non lo si incontra né in relazione ai tempi, né in relazione a misure realizzate in altre specialità). Da notare, a questo proposito, che il sostantivo *make* significa salto riuscito, misura superata (“the winner had opened with a make at 7-6 (2.29)”; “there were only 21 makes to go with 55 misses”).

¼”), *negotiate* (“Tommy Skipper couldn’t negotiate his opening height of 17-1”), *pop over* (“Chelsea Johnson popped over 14-5 ¼ (4.40)”), *rise over* (“Tracy O’Hara rose over 14-feet for her second meet this season”), *sail over* (“Dragila sailed over 15-5”), *scale* (“Hartwig scaled 19-4 ¾ in Flagstaff”), *skim over* (“Amy Acuff skimmed over 6-4 ¾ (1.95)”), *sky over* (“Rachel Baxter skied over 14-2”), *sky to* (“here he skyed to 7-8 ¾ (2.36)”), *slide over* (“Desiree Freier slid over 14-2 ¾ on her first try”), *soar over* (“the 29-year-old Swede soared over 6-9 ¾ (2.08)”), *slip over* (“he slipped over 7-9 ¾ to move to No. 2 on the all-time U.S. list”), *slither over* (“Stuczynski slithered over 15-10 ½”), *spring over* (“he sprang over 19-5 ¾ the next weekend in Phoenix”), *swing over* (“Toby Stevenson swung over heights of 18- ½ and 18-4 ½ on third attempts to nail down 2nd place”), *take care of* (“Vlasic took care of 6-8 ¾ on her second attempt”), *top* (“she topped 15-8 ½ (4.79) on her first try”).

E ancora, con riferimento specifico alle due specialità che costituiscono i salti in elevazione, *high jump* (“Jeannelle Scheper high jumped 6-4 ¾ (1.95)”) per il salto in alto e *vault* (“Paul Burgess vaulted 19-8 ¼ in late February”) per il salto con l’asta.

3.3.2 MISURE: SALTII IN ESTENSIONE

Anche per i salti in estensione, si incontrano numerosi verbi. Due sono le costruzioni tipiche: la prima, verbo + misura, esprime direttamente il concetto di realizzare una misura: *be out to* (“Trecia Smith was out to 48-4 ¾ (14.75) on her first effort”), *boom out to* (“he then boomed out to 28-1 (8.56) in the fifth round”), *bounce (out) (to)* (“triple jumper Olha Saladuha bounced 49-2 ¼ (14.99)”; “Brandon Craven bounced to a U.S. leading 55-4 ½”; “he bounced out to 55-9 to take the lead”), *bound (out) (to)* (“Jonathan Edwards bounded 57-8 ½ to win by nearly 2 feet”; “Moffitt bounded to a PR 55-1 to move into 1st”; “Rypakova responded by bounding out to 49-1 ¾ (14.98)”), *fly (out to)* (“Phillips flew 26-7 ¾ on his last attempt”; “Serbia’s Ivana Spanovic flew out to 22-3 ¾ (6.80)”), *get out to* (“Anna Avdeyeva got out to 56-2 ½ (17.13)”), *go out to* (“she opened with two fouls before finding the board and going out to 22-4 ½ (6.82)”), *hop* (“in round 5, Toni Smith hopped 45-7 ¼ w (13.90) to grab 3rd”),⁶⁷ *launch into* (“in round three he launched into a year-best 50-9”), *launch oneself* (“Mike Hartfield launched himself 27-4 ½ (8.34)”), *leap (out) (to)* (“Tatyana Kotova of Russia leaped 23-0w”; “David leaped to 26-9 for 2nd”; “Pichardo had leapt out to 59-3 (18.06)”), *power out to* (“he powered out to 57-8 ½ to grab the silver position”), *propel oneself to* (“Andrea Geubelle

67 *hop* è un verbo che richiede una certa attenzione. L’esempio citato si riferisce al salto triplo e *hop* è usato con il significato generico di saltare. Molto spesso, però, come verbo e come sostantivo, *hop* si riferisce al primo balzo del salto triplo (“Larry Achike hopped 6.28”; “he could get a great hop and step but then no jump”) che gli atleti eseguono staccando e atterrando sullo stesso piede (come da definizione; si veda per esempio OD (2018), secondo il quale il primo significato di *hop* è “move by jumping on one foot”). Il salto triplo, ora *triple jump* era un tempo chiamato *hop, step, and jump* (cf. per es. CED 2018), termine che indicava con precisione la modalità di effettuazione dei tre balzi.

of Kansas used her speed to propel herself to 45-3 (13.79)”, *roar out* to (“Upshaw roared out to 22-1 ½w (6.74)”), *sail out* to (“he sailed out to 28-1 ¼w (8.57) with a helpful 3.6mps wind at his back”), *soar out* to (“the Cuban-born Spaniard soared out to a PR 27-3 ¾”), *span* (“Mike Hartfield spanned 27-7 ½ w (8.42) on his final jump”; “he spanned 57-4 ¾ and 57-4 ¼ on consecutive weekends”), *spring* (“Phillips used his exceptional speed to spring 28- ¼ (8.54)”).

La seconda costruzione tipica, verbo + [salto] + misura (talvolta con la misura come modificatore), esprime sostanzialmente il concetto di effettuare un salto di una certa misura: *blow [jump] out* to (“Henderson blew his opening leap out to a career-long 27-10 ¾ (8.50)”), *land [jump]* (“landing three additional jumps within a half-inch of her 22-6 ¼ (6.86) leader”), *record [jump]* (“Olsson recorded a 56-2 third jump”), *turn in [jump]* (“the rest of the world’s triple jumpers struggled to turn in 56-foot jumps”).

Infine, con riferimento specifico alle singole specialità, ecco *long jump* (“Eunice Barber long jumped 21-10 ½ (6.66)”), *long leap* (“she long leaped a windy 20-7 ¼”) e *LJ* (“Lofton LJed a PR 27-0 for 2nd”) per il salto in lungo, e *triple jump* (“Jadel Gregório triple jumped 58-1 (17.70)”), *triple leap* (“Goodwin also triple leaped 50-5 ¾w”), *triple* (“Trecia Smith tripled 45-9 ¾”), *three-bounce (out to)* (“she three-bounced 43-3 ¼ (13.19)”; “Lister three-bounced out to 54-7 ½”) e *TJ* (“she then TJed 47-4 ½ to win the Russian Winter meet”) per il salto triplo.⁶⁸

3.3.3 MISURE: LANCI

Si incontrano diverse costruzioni anche per i lanci, in parte analoghe a quelle che si sono appena viste per i salti in estensione. La prima costruzione tipica è verbo + misura (o prestazione), che esprime direttamente il concetto di realizzare una misura: *arm* (“the World Junior champ armed 68-4 ½ (20.84) on his sixth throw”), *bomb* (“she bombed a PR 60-1 ¼”), *chuck* (“his second throw Clay chucked a massive 207-4”), *fire* (“Setliff fired 218-4 for his opener”), *fire off* (“Jelimi shook off the nerves to fire off a stunning 188-4”), *fling* (“Malachowski flung a massive 235-8 (71.84) in Hengelo”), *heave* (“Moreno heaved a 243-10”), *howitzer out* (“Christian Cantwell howitzered out a 70-7 (21.51) in the first round”), *hurl* (“the Czech hurled 291-6 to best the Greek”), *lance* (“Pappas lanced 216-2 to enjoy a 179-point cushion”), *let fly out to* (“Kibwe Johnson let fly out to 242-2 (73.82)”), *let loose* (“Nelson let loose a 70-2 ½”), *let rip* (“the 27-year-old let rip a World Record 237-2 (72.28)”), *loft* (“Hearn lofted a 190-1 (57.94) in round 6”), *pump out* (“Carter pumped out a 62-10 ¾ (19.16)”), *push out* (“putter Tom Walsh pushed out a 70-9 ¾ (21.58) in Beijing”), *rifle* (“Menéndez rifled 225-1 (68.60) in round 4”), *spin (out) (to)* (“the mid-April two-

68 *LJ* (= *long jump*) e *TJ* (= *triple jump*), qui usati come verbi, sono spesso usati anche come sostantivi per designare il salto in lungo e il salto triplo. Anche le altre specialità dei concorsi sono spesso indicate con degli acronimi: *HJ* (= *high jump*), *PV* (= *pole vault*), *SP* (= *shot put*), *DT* (= *discus throw*), *HT* (= *hammer throw*), *JT* (= *javelin throw*).

day series also saw Ian Waltz spin 220-9 (67.30)”; “Bloom spun out a 70-3 ¾”; “Parker spun to a 239-7 than moved him into 1st”, *spin off* (“Aleksa spun off big marks”), *throw* (“she threw 219-2 (66.80) to take the win”), *toss* (“Burger Lambrechts tossed 66-7, 67-2 ¾ and 67-5 ¼”), *twirl* (“James Lambert twirled 217-8 (66.34) on his second effort”), *unload* (“on her last she unloaded a 67-2 ¼ (20.48)”), *whip out* (“Franka Dietzsch whipped out a 212-10 (64.89)”), *whirl (out)* (“Lewis whirled 75-¾ (22.88) on his fifth toss”; “Beth Mallory-Lesch whirled out a 209-7”), *whomp out* (“on his third throw he whomped out a huge 72-3 (22.02)”).

La seconda costruzione è verbo + [attrezzo] + misura, che sostanzialmente esprime il concetto di lanciare un attrezzo a una misura: *arm (to)* (“Kruger armed the disc 217-8”; “Hoffa armed the ball to an indoor PR 70-11 ¼ (21.62)”), *blast* (“the 6-2 / 230 senior blasted the 12-pound hammer 260-5 (79.38)”), *boom out to* (“she boomed the javelin out to a world-leading 210-7”), *deposit* (“she spun furiously and deposited the ball 64-10 (19.76) away”), *fire out to* (“her Ukrainian rival fired the shot out to 52-1 ¼ (15.88)”), *fling (out to)* (“O’Brien flung the discus and jav 167-7 and 192-5”; “Brooks flung the plate out to a PR 213-9 (65.15)”), *flip* (“Powell flips disc PR 214-10”), *glide out to* (“Fraker glided the ball out to four marks in the all-time top six”), *heave (out) (to)* (“Janus Robberts heaved the shot a PR 70-1”; “with Hoffa heaving the ball to a huge 73-7 ¼ (22.43)”; “he heaved the ball out to mighty 68-5 ¼ (20.86)”), *heft (out) (to)* (“Dawn Ellerbe hefted the weight 71-7 ¼”; “Wisconsin’s Michael Lihman hefted the weight out to a CR distance”), *hurl (out) (to)* (“Amber Campbell hurled the hammer 241-6 (73.61)”; “the Swede showed her competitive mettle by hurling the spear to 190-0 (57.91) with her last throw”; “he hurled his implement out to a massive 280-9 (85.57)”), *land* (“she landed the shot 66-7 ¼ away”), *launch (out) (to)* (“Amber Campbell launched the hammer a PR 220-6 on her first throw”; “the Greek frosh launched her spear out to 188-3”), *loft* (“Konrad Bukowiecki lofted the shot 68-11 ¼ (21.01) on his third throw”), *muscle (out to)* (“Vena muscled the shot 70-9 to win by more than three feet”; “Kanter muscled the plate out to 225-9”), *plunk down* (“the 23-year-old Croatian plunked the plate down at a prodigious 231-4 (70.52)”), *plop out* (“Storl plopped his ball out near 22-meter territory”), *pound out to* (“he began December pounding the shot out to 66-10 ½ (20.38)”), *power (out to)* (“Yuriy Belonog powered the shot 71-6 ¾”; “she powered the ball and wire out to 214-7 on her second throw”), *propel (to)* (“in round 3, the Atlanta native propelled the shot to 71-¾”), *push (out to)* (“Sandra Perkovic pushed the discus beyond 70m, reaching 70.88 (232-6)”; “Valerie Adams pushed the shot out to 69-0 (21.03)”), *pump out to* (“Whiting pumped the ball out to 71-4 ¼ (21.75)”), *rifle (out) (to)* (“Mariya Abakumova rifled the javelin a season-pacing 228-10 (69.75)”; “Liu rifled the spear to an Asian Record 216-11 (66.13)”; “the new WR setter rifled her spear out to 218-4”), *sail out to* (“he sailed the spear out to 275-2 (83.87)”), *send (out to)* (“India’s Neeraj Chopra sent the spear 283-9 (86.48)”; “Barbora Špotáková sent her spear out to 217-11 (66.43)”), *sling* (“Vaughan slung the platter 191-6”), *spin (out) (to)* (“Carter spun the disc a PR 172-11 (52.70) in ’81”; “in Boston he spun the ball out 69-1 ½ (21.07)”; “Anna Jelmini spun the platter out

to 192-10 (58.79) to take the lead”), *throw* (“Barbora Špotáková threw the spear 225-9 (68.80)”), *toss (out) (to)* (“Tolson tossed the hammer 201-6”; “the 6-8/330 phenom tossed the ball out 66-1 ½ to place 2nd at the Juniors”; “Rivera tossed the implement out to 59-4 ¼ (18.09) at the World Youth Trial”), *twirl* (“Owens twirled the ball-and-chain 234-4 (71.43)”), *unleash (out to)* (“he unleashed the discus 204-4 on his opening toss”; “Joe Kovacs unleashed his shot out to a world-leading 74- ¼ (22.56)”), *whip (out to)* (“McCullough whipped the hammer 256-10”; “the talented junior whipped her javelin out to a national record 181-2”), *whirl (out) (to)* (“Dickerson whirled the ball-and-chain a PR 217-1”; “Breisch whirled the platter out 206-5 (62.92)”; he whirled the ball out to 216-9 (66.07)”).

Infine la terza costruzione, verbo + [lancio] + misura o verbo + [prova] + misura (eventualmente con la misura come modificatore), esprime più propriamente il concetto di effettuare un lancio/una prova di una certa misura: *arc out to* (“Crouser arced one out to 252-7 (76.98)”), *arm (out to)* (“arming her second throw a PR 58-2”; “he still armed a 250-9 heave in windy conditions”; “he armed his final toss out to a big 267-10 (81.65)”), *blast out* (“the 2-time world champion blasted out a 232-4 (70.83) toss”), *blow out to* (“blowing one out to 67-11 ½ (20.71)”), *bomb* (“Dahlgren bombed one 15 feet beyond the 70m (c230ft) line”; “Murofushi bombed a beautiful throw of 270-6”), *boom (out) (to)* (“Nelson boomed two puts over 73 feet”; “Michael Robertson boomed one out to 210-1 (64.04)”), *drop* (“dropping the first 70m (229-8) throw in WC/OG history”), *fling out* (“he is once again flinging out 90m (295-3) tosses”), *get off* (“Betty Heidler of Germany got off a decent first-round throw of 242-5 (73.90)”), *hurl out to* (“she hurled her opening throw out to a national record 185-8”), *launch (out to)* (“Robberts launched his fourth effort out to 68-10”; “she launched her first throw a PR 179-10 (54.82)”; “the Kent State alum launched a 194-1 toss on her third throw”; “launching his fifth toss out to 69-3 ¼ (21.11) to win the title”), *let loose* (“Pressley waited only until the second round of the shot before letting loose a 58-10 ¼ (17.94) put”), *loft out to* (“she lofted that try out to 207-1 (63.12)”), *log* (“she also logged tosses of 181-6 and 180-1”), *muscle (out) to* (“he muscled his fifth effort out to 65.9 (20.04)”; “he muscled his fifth throw to 71-2 ¾”; “Cantwell muscled his second throw out to 71-4 ¾ (21.76)”), *muster* (“Nick Miller could only muster a throw of 237-6 (72.40)”), *plunk out* (“Campbell plunked her opener out at 231-9 (70.65)”), *pop out to* (“the 18-year-old popped his fifth effort out to 68-1 (20.75)”), *power (out to)* (“powering his first throw 86-3 ¾, a 1 ¾-inch improvement on the record”; “Scott also powered her fifth effort out to 220-5”; “Adams powered her second heave out to a season-best 68-5 ¼”), *produce* (“Godina produced a 71-10 cast”), *pump (out to)* (“the 34-year-old American pumped all of his five legal puts beyond 70-feet”; “he pumped his second put out to a PR 50-6 ¼ (15.40)”), *put out to* (“Winkler put his second effort out to 259-10”; “she kept throwing, putting her second heave out to the No. 2 Junior distance ever of 207-9 (63.33)”), *rifle (out to)* (“she rifled her third toss 191-9 (58.44)”; “the 18-year-old star rifled his opening effort out to an HSR 244-2”; “the 24-year-old Norwegian closed by rifling his final heave out to 295-8 (90.13)”), *spin*

(*out to*) (“the evening began with Yatchenko spinning a 220-10 opener”; “Mario Pestano spun his final effort out to a Spanish Record 223-11 (68.26)”), *send out to* (“she sent her final heave out to a NR distance”), *sneak to* (“Chuk Enekwechi also snuck one to 65- $\frac{3}{4}$ (19.83)”), *uncork* (“the U.S. champ then uncorked a 72-6 $\frac{1}{4}$ heave on his second toss”), *unfurl* (“Brown ended the first round by unfurling one at 205-10”), *unleash* (“before unleashing his third effort 72-3 (22.02)”; “Burrell unleashed a 160-11 toss on her third attempt”), *whip* (“Suárez whipped his first throw 252-5 (76.94)”), *whirl (out to)* (“he whirled his second toss 256-10 (76.92)”; “whirling her sixth throw out to 237-6 (72.41)”; “Heidler whirled out consecutive throws of 244-4 (74.48) and 244-7 (74.55)”).

Alcuni verbi sono propri di singole discipline; il getto del peso: *put* (“Tepa Reinikainen put 66-7 $\frac{1}{4}$ to take the shot from Ville Tiisanoja”; “Hardee put the shot 46-11 $\frac{1}{2}$ (14.31)”) e *punch (out)* nelle costruzioni appena descritte (“three Americans punched the ball beyond 71-feet”; “the Colorado native punched the sphere out to a 67-11 $\frac{1}{2}$ (20.71)”; “Carter punched her opener out to 63-9 $\frac{3}{4}$ (19.45)”; “she punched out a 62-10 $\frac{1}{2}$ (19.16) to take a lead she would never relinquish”; “Mikhnevich punched out a 69-8 $\frac{1}{4}$ toss”); il lancio del martello: *hammer* (“Irina Sekachova hammered 235-11”); il lancio del giavellotto: *spear* (“she speared a 137-8 (41.97)”), *stick* (“he stuck a 224-3 (68.36) to win by more than 20ft”). Si segnala infine che verbi come *spin*, *twirl* e *whirl*, visti in precedenza, alludono al movimento rotatorio che precede il rilascio dell’attrezzo e sono dunque propri del getto del peso (per gli atleti che usano la tecnica della rotazione e non quella della traslocazione), del lancio del disco e del lancio del martello, ma non del lancio del giavellotto.

3.4 PUNTEGGI

I seguenti verbi sono utilizzati per esprimere il concetto di realizzare un punteggio nelle prove multiple: *accumulate* (“the promising Oregon junior accumulated a PR 8241w”), *amass* (“the Kansas State junior amassed a lifetime best 6371”), *compile* (“the Oregonian compiled he No. 3 total of his career, a year-pacing 8809”), *pile up* (“for the third time this season, Kurt Felix piled up a PR total”), *rack up* (“he racked up the year’s second-best score at the Games”), *score* (“the 25-year-old Kazakh scored 8438 to win easily over Aleksey Drzdov (8208)”), *tally* (“the Oregon senior tallied 8310w to win comfortably”), *total* (“Ukraine’s Natalya Dobrinska totalled 6256 to beat Kelly Sotherton’s 6186”).

4. PER CONCLUDERE

Le conclusioni sono affidate a un paio di osservazioni. Si diceva all’inizio che la lingua di *Track & Field News* è uno straordinario esempio di ricchezza e creatività. A questo punto non dovrebbero esserci dubbi al riguardo. Una lingua che ha a dispo-

sizione e concretamente utilizza decine o centinaia di modi per dire che un atleta ha fatto 10.30 o 65.20 e decine o centinaia di parole per parlare di quel 10.30 o di quel 65.20 è davvero una lingua straordinariamente ricca e creativa. Una lingua probabilmente ostica per i non addetti ai lavori e sicuramente non facile da affrontare in chiave traduttiva anche perché glossari e dizionari specializzati, che non di rado assolvono decorosamente il loro compito in relazione agli asciutti termini tecnici, si rivelano spesso assolutamente inadeguati davanti alla lingua della narrazione e della descrizione.⁶⁹ Di qui la necessità, per il traduttore e l'interprete chiamati a operare in ambito sportivo, di approfondire le proprie conoscenze e ampliare le proprie competenze con un'assidua frequentazione della stampa specializzata.

La seconda osservazione riguarda, più in generale, il ruolo della lingua. Diceva Edelman, "even when people witness a political event they regard as meaningful, it is the language that describes it that gives it significance" (Edelman 1985: 196). Lo stesso vale per il tema affrontato in queste pagine: anche quando si assiste a una prestazione che si ritiene significativa, è solo la lingua che la descrive ad assegnarle un senso. Ciò è tanto più vero, in quanto, come si è già detto, ogni prestazione è assolutamente relativa, dev'essere interpretata, e solo una descrizione (e dunque la lingua) può consentire di coglierne il vero valore. Si considerino una frase tratta dal corpus come "in his quarterfinal he jogged 10.03" e un titolo come "Filippo Tortu vola sui 100 metri! Pazzesco 10.03, a due centesimi dal record di Pietro Mennea!" (Corriere TV 2018). Legittimo chiedersi quanto valga un tempo come 10.03. È un tempo normale, banale, o è un tempo pazzesco? Entrambi, naturalmente: è un tempo normale e banale che un campione olimpico e primatista mondiale ottiene facilmente, quasi corricchiando (*jog*)⁷⁰ ed è un tempo pazzesco per un atleta italiano non ancora ventenne così veloce che sembra quasi volare. Due 10.03, dunque, pur uguali sul piano numerico, possono avere un valore diverso, e sono le scelte linguistiche operate per la descrizione che lo fanno capire inequivocabilmente. La lingua, dunque, non è solo colore e corollario dell'atletica (e dello sport in generale), ma ne è addirittura quasi un elemento fondamentale nella misura in cui dà un senso ai suoi risultati, alle sue gare ecc. Se poi è ricca e creativa come l'inglese di *Track & Field News*, ancor meglio, perché l'esperienza che ne risulta è interessante e godibile.

IL CORPUS

Track & Field News (ISSN 0041 0284), Mountain View, CA, annate 2000-2017.

69 È sicuramente così per due dizionari italiano-inglese quali il Bonanno (1988) e il Ragazzini (1998) nei quali si trovano ben pochi dei sostantivi, degli aggettivi e dei verbi presentati in questo articolo.

70 L'esempio citato si riferisce a Usain Bolt e ai Campionati mondiali di Berlino del 2009.

- Bonanno V. (1988) *Dizionario dello sport e di medicina sportiva. Inglese-italiano italiano inglese*, Roma, Edizioni mediterranee.
- CD (2018) = *Cambridge Dictionary*, <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/> (consultato nel settembre 2018).
- CED (2018) = *Collins English Dictionary*, <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english> (consultato nel settembre 2018).
- Corriere Tv* (2018), "Filippo Tortu a 2 centesimi da Mennea: lo sprinter vola sui 100 metri e segna 10.03", 24 maggio 2018, <https://video.corriere.it/filippo-tortu-2-decimi-mennea-sprinter-sardo-vola-100-metri-segna-1003/08039e62-5f28-11e8-989a-8761ed483ece>.
- EB (2018) = *Encyclopedia Britannica*, <https://www.britannica.com/> (consultato nel settembre 2018).
- Edelman M. (1985) *The Symbolic Uses of Politics*, Urbana and Chicago, University of Illinois Press. With a new Afterword (1964').
- Hamlin M.J., Hopkins W.G., Hollings S.C. (2015) "Effects of altitude on performance of elite track-and-field athletes", *International Journal of Sports Physiology and Performance* 10(7), 881-887.
- Hedman J., Hymans R., Matthews P. (2015) *World's Greatest in Athletics*, Trångsund, TextoGraf Publishing.
- Hymans R. (2003) *Progression of World Best Performances and Official IAAF World Records*, Monaco, IAAF.
- IAAF (2017) *Competition Rules 2018-19*, <https://www.iaaf.org/about-iaaf/documents/rules-regulations>.
- Mackay D. (2001) "The 10 greatest performances in the history of athletics", *The Observer*, Sunday 5 August 2001, <https://www.theguardian.com/observer/osm/story/0,,527169,00.html>.
- Matthews P. (2018) *Athletics 2018. The International Track and Field Annual*, York, SportsBooks Limited.
- MW (2018) = *Merriam-Webster Dictionary*, <https://www.merriam-webster.com/dictionary/> (consultato nel settembre 2018).
- NWS (2018) = "New Words and Slang", *The Open Dictionary*, http://nws.merriam-webster.com/opendictionary/newword__display__alpha.php?letter=Be (consultato nel settembre 2018).
- OD (2018) = *Oxford Dictionaries*, <https://en.oxforddictionaries.com>, (consultato nel settembre 2018).
- Quercetani R. L. (1990) *Atletica. Storia dell'atletica moderna dalle origini a oggi (1860-1990)*, Milano, Vallardi & Associati.
- Ragazzini G. (1998) *Dizionario dello sport. Inglese-italiano italiano inglese*, Bologna, Zanichelli.
- SC (2011) = Sabatini F., Coletti V., *Il Sabatini-Coletti. Dizionario della lingua italiana*, http://dizionario.corriere.it/dizionario__italiano/.
- UD (2018) = *Urban Dictionary*, <https://www.urbandictionary.com/> (consultato nel settembre 2018).
- Viezzi M. (2015) "Track & Field News e le parole dell'atletica: primati", in *La CIUTI, unidad en la diversidad*. Ed. por N. Rodríguez & B. Schnell, Madrid, Universidad Pontificia Comillas, pp. 87-112.
- WIK (2018) = *Wiktionary*, <https://en.wiktionary.org> (consultato nel settembre 2018).